

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281-3292
#132 – 12/2023

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS

BABEL

a storia
weiterbauen

Costruire sulla
Geschichte v

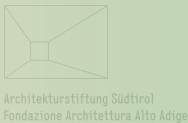
Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle
Redaktion Redazione: Barbara Breda, Carlo Calderan,
Loris Clara, Francesco Flaim, Simona Galateo,
Elena Mezzanotte, Fabian Oberhofer, Alessandro Perucatti,
Marco Santoni, Martino Stelzer, Matteo Torresi,
Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber, Emil Wörndle,
Alexander Zoeggeler

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,
Thomas Kronbichler, Nadine Curanz. studiomut.com
Cover: Studio Mut
Layout: Andrea Marsoner, turrisbabel@arch.bz.it
Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, longo.media

Eine Publikation der Architekturstiftung Südtirol
Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige
Sparkassenstraße 15, Bozen
Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano
Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich.
Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen
Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom/del 9.12.1997
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46),
art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Eine Publikation der



Wir danken für die Unterstützung



Hauptsponsor



20
Editoriale Editorial
Alberto Winterle

24
Werner Tscholl
Interventi presso
l'Abbazia Monte Maria
Eingriffe an der
Abtei Marienberg

44
*Lukas Wielander &
Martin Trebo*
Sanierung des Fiegele-Prieth-
Hauses in Glurns
Ristrutturazione di Casa
Fiegele-Prieth a Glorenza



54
tara
Heike Pohl & Andreas Zanier
Das alte Bauernhaus Mareinhof
L'antico maso Mareinhof

62
*Walter Angonese &
Schiefer Tschöll Architektur*
Restaurierung und Adaptierung
des Hospizes St. Florian
Restauro e adeguamento
dell'Ospizio San Floriano



116

76

Schiefer Tschöll Architektur

Revitalisierter Wirtschaftsbau
am See

Recupero edificio agricolo
al lago

88

bergmeisterwolf

Weiterbauen

Adler Historic Guesthouse Brixen

Riqualificazione

Adler Historic Guesthouse

Bressanone

102

CEZ Calderan Zanovello

Restaurierung des Brixner

Rathauses

Restauro del Municipio

di Bressanone

116

MoDusArchitects

Sandy Attia, Matteo Scagnol

Erweiterung des Klostermuseums

Neustift

Ampliamento del Museo

dell'Abbazia di Novacella



88

barth

building tomorrow's interiors
since 1877

ACPV ARCHITECTS for barth
ANTONIO CITTERIO PATRICIA VIEL



HOFER

DEIN PARTNER

für Badplanung, Fliesen, Böden,
individuelle Möbelverkleidung, Pools & Spa

WWW.HOFER.IT INFO@HOFER.IT +39 0471 654148

PLANK



MIURA stool
design Konstantin Grcic

www.plank.it

alpama®



Rivestiamo l'architettura Wir verkleiden die Architektur

Progetto/Project : ALPIN PANORAMA HOTEL HUBERTUS

Architetto/Architekt: NOA

Installatore/Verarbeiter: PRENNWERK GMBH

Prodotto/Produkt: STACBOND



MAßGESCHNEIDERTE SONDERLÖSUNGEN

Rahmenlose Eingangstüren

SOLUZIONI SU MISURA

Porte d'ingresso senza telaio



türen und tore | porte d'ingresso e portoni | www.auroport.it

SHAPING
TOMORROW'S
ARCHITECTURE

www.metallritten.com

Kellerei Kurtatsch



wir decorieren

 **decor**

+39 0471 843172 · www.decor.bz.it · @ f

ERLACHER



Felder Alpin Lodge
PERATHONER ARCHITECTS



Architektur: Senoner Tammerle Architekten, Fotografie: Oliver Jaist

W I R G E B E N R A U M

WWW.HAIDACHER.IT



Harald

Maurer
im Team seit 2020

muratore
nel nostro team
dal 2020

SCHWEIGKOFLER.IT



SCHWEIGKOFLER

BAUFIRMA SEIT 1975

**Superiamo anche
l'ultimo ponte termico.**

BAUEN MIT INNOVATIVEN BETONFERTIGTEILEN

LEBENSWEIT

Die massive Bauweise ermöglicht
höchste Wohnqualität und Wohlbefinden



Innovative Betonfertigteile – die nachhaltige Lösung für thermisch und akustisch optimierte Gebäude. Hohe Wohnqualität wird durch thermische Behaglichkeit, Schallschutz und hohe Flexibilität in der Gestaltung gewährleistet. Mit Aktivierung des Betons können Räume effizient geheizt und gekühlt werden, bei gleichzeitiger Einsparung von bis zu 20 % Energie. Somit wird die Nutzung erneuerbarer Energien

erleichtert. Mehrere Komponenten werden direkt in einem innovativen Betonfertigteile integriert; dadurch wird für eine ideale Raumakustik, Wärmedämmung und Luftqualität gesorgt. Auf dem Weg zu mehr Wohlbefinden und Lebensqualität trägt auch die kontrollierte Qualität des Produkts bei, verbunden mit Flexibilität in der Raumgestaltung und erheblich reduzierten Bauzeiten.



SCONNEX® RIDUCE LA PERDITA DI ENERGIA SU PARETI E PILASTRI.

La gamma di prodotti innovativi affronta sfide ancora irrisolte in materia di efficienza energetica. Costruire. Schöck Sconnex® punta su una tecnologia collaudata, riducendo i ponti termici verticali e aumentando allo stesso tempo la libertà di progettazione e l'economicità.

www.schoeck.com/it/sconnex

#unionpower
BEGEISTERUNG IST ALLES.



UNIONBAU

**BETON IM BLUT UND AUS
DEM RICHTIGEN HOLZ GESCHNITZT.**

Für alle, die was reißen wollen:
jobs@unionbau.it

BAUEN IST UNSER LEBEN
Hauptsitz Sand in Taufers // T 0474 677 811
Büro Bozen // T 0471 155 1020
www.unionbau.it

Wo Vorstellungskraft und Inspiration sich vereinen, **ohne Grenzen.**



Der Unterschied heißt Gaggenau.

Mehr über Gaggenau im neuen Showroom
der Interform GmbH in Bozen oder bei einem der
14 Premium-Fachhändler in Trentino-Südtirol.

La differenza ha nome Gaggenau.

Scopri di più su Gaggenau nel nuovo showroom
di Interform Srl a Bolzano o contatta uno dei
14 rivenditori autorizzati nel Trentino-Alto Adige.

www.gaggenau.it | www.interform.bz.it

GAGGENAU

Nelle tracce della storia

TURRIS BABEL #132 Editoriale

Editoriale di
Alberto Winterle

Sull'architettura antica
Non ho preferenze per questo o quel monumento del passato, e quindi non posso rispondere alla domanda riguardante l'architettura antica. Se non fosse per timore di sembrare paradossale, direi che **non credo nell'architettura «antica», ma soltanto in quella che giunge ad essere, nella sostanza, «attuale» in ogni momento, e quindi viva, al di fuori di qualsiasi contingenza.**

Sull'architettura moderna
Lo stesso sentimento nutro rispetto all'architettura contemporanea. Il «moderno» questa sera sarà «vecchio», e domani «antico». Dicendo questo, mi rendo conto che esistono modi diversi, più complessi e circostanziati, di vedere e giudicare l'architettura, **ma penso che tutti – anche i più raffinati e agguerriti criticamente – dovranno alla fine convenire in un giudizio che, prescindendo da qualsiasi elemento caduco, da ogni contingenza cronologica o morfologica di «antico» o «moderno», fonda la sua validità su quella coerenza costruttiva, su quel ritmo spaziale, su quella efficacia espressiva che, momenti diversi ma inscindibili, costituiscono il più alto e meno mutabile prestigio di un'architettura la quale, appunto, sia soltanto e sempre architettura.**

L'architettura è fatta di pietra, cemento, ferro, legno, vetro... una somma di materiali statici e inanimati che noi però trasformiamo in materia viva. Il nostro operato consiste infatti nella composizione e interpretazione di quei materiali per farli diventare spazi, luoghi, edifici da poter utilizzare e abitare. Si tratta di un'azione che l'uomo ha sempre svolto nel corso della storia, per dare risposta alle più diverse esigenze. A volte però quelle strutture, nate per un preciso scopo, possono cambiare uso o non rispondere più alle necessità di un tempo, essere momentaneamente abbandonate e poi successivamente riprese e ristrutturare, subire cioè quelle trasformazioni e riadattamenti, programmate o accidentali, che diventano in alcuni casi fertili occasioni di rigenerazione. Con i nostri interventi, su ciò che ci è stato tramandato dal passato, ci inseriamo quindi in un flusso di azioni creative necessarie per rendere sempre utile e funzionale il patrimonio costruito, con la consapevolezza però di affrontare un delicato compito che consiste nella capacità di leggere e comprendere il valore di ciò che stiamo per toccare. Riconoscere il senso profondo delle preesistenze non vuol dire, però, rinunciare ad intervenire bensì farlo con rispetto ed attenzione, così come è successo nel corso della vita di molti edifici che hanno subito crolli, ricostruzioni, ampliamenti e adattamenti. Si tratta di azioni realizzate in alcuni casi con cura e misura, ma anche, in altri casi, con interventi più invasivi e significativi dove, però, il trascorre del tempo tende a mitigare la percezione delle differenze, portandoci a leggere complessivamente gli edifici comunque come un unicum, un «fatto urbano» compiuto. Il rapporto tra la preesistenza, che può essere costituita da strutture di diverse epoche, e ciò che noi oggi realizziamo è un tema

che abbiamo trattato in numerose occasioni, dallo specifico numero dedicato ad «Abitare con la storia» (Turris Babel #106) ai molti progetti pubblicati nelle edizioni tematiche. In questo caso presentiamo interventi contemporanei realizzati su edifici storici di diversa natura ed epoca: dal riutilizzo degli spazi di un'Abbazia, alla trasformazione di un edificio agricolo, dalla riconfigurazione di un albergo storico al restauro di un'abitazione antica. Prescindendo dai risultati formali, ciò su cui vorremmo porre l'attenzione è l'approccio progettuale, il metodo teorico e tecnico di inserirsi in un flusso creativo mai interrotto. Mentre si ragionava su questi temi mi è capitato di trovare un testo di Giuseppe Capogrossi, un artista e non un architetto, che proprio interrogato sul senso del rapporto tra «antico» e «moderno» ha espresso una visione a mio parere così lucida e definitiva che non ha bisogno di altro commento. Esposto al MAXXI di Roma, tra gli apparati della mostra «Architetture a regola d'arte – dagli archivi BBPR, Dardi, Monaco Luccichenti, Moretti» – il testo, contenuto in un numero della rivista «L'architettura. Cronaca e storia», offre una visione teorica e personale, frutto di un fecondo rapporto tra artista e architetto. Proprio dal sodalizio tra Capogrossi e gli architetti Vincenzo Monaco e Amedeo Luccichenti, in un rapporto di sovrapposizione e contaminazione tra opere artistiche e opere di architettura, emerge una capacità esemplare di interpretare l'azione creativa e il senso profondo di ciò che noi, anche oggi, consideriamo Architettura.

Giuseppe Capogrossi,
Un pittore giudica l'architettura,
in «L'architettura. Cronaca e storia», n.7 giugno 1957

Auf den Spuren der Geschichte

TURRIS BABEL #132 Editorial

Editorial von
Alberto Winterle

Über antike Architektur
Ich bevorzuge nicht dieses oder jenes Bauwerk der Vergangenheit, daher kann ich die Frage zur antiken Architektur nicht beantworten. Wenn ich nicht befürchten müsste, paradox zu klingen, würde ich sagen: **Ich glaube nicht an »antike« Architektur, sondern an eine Architektur, die in der Lage ist, unabhängig von allen denkbaren Umständen in ihrer Substanz jederzeit »aktuell« und dadurch lebendig zu sein.**

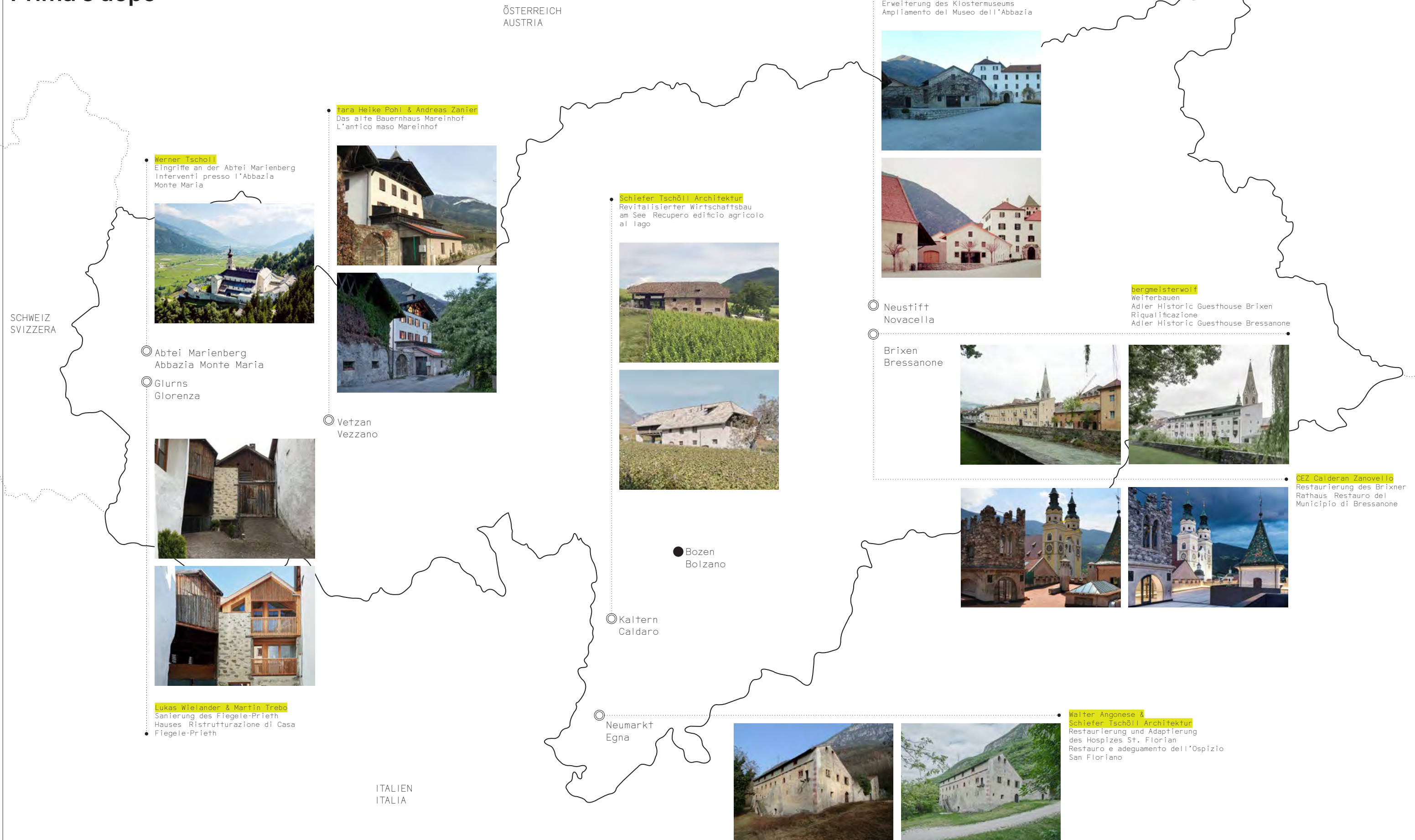
Über moderne Architektur
Dieselbe Ansicht vertrete ich gegenüber der zeitgenössischen Architektur. Das »Moderne« wird heute Abend »alt« sein und morgen als »antik« gelten. Dabei ist mir freilich bewusst, dass es verschiedene, deutlich komplexere und differenziertere Arten gibt, Architektur zu sehen und zu beurteilen. **Aber ich denke, letztendlich werden alle, auch die anspruchsvollsten und strengsten Kritiker, zu einem gemeinsamen Urteil kommen, das – losgelöst von vergänglichen Elementen, von zeitlich oder formell bedingten Konzepten wie »antik« oder »modern« – auf Elementen wie baulicher Stimmigkeit, räumlichem Rhythmus und visueller Ausdruckskraft gründet. Elemente, die so unterschiedlich wie untrennbar verbunden sind und das höchste, unverrückbarste Gut einer Architektur darstellen, die eben stets und schlicht Architektur ist.**

Giuseppe Capogrossi,
Un pittore giudica l'architettura
[Ein Maler beurteilt Architektur],
in »L'architettura. Cronaca e storia«, n.7 giugno 1957

Architektur besteht aus Stein, Zement, Eisen, Holz, Glas – aus starren, leblosen Materialien, die wir allerdings in lebendige Materie verwandeln. Denn unsere Arbeit besteht aus der Komposition und Interpretation dieser Materialien, damit aus ihnen Räume, Orte und Gebäude werden, die sich nutzen und bewohnen lassen. Eine Arbeit, die der Mensch seit Anbeginn der Geschichte verrichtet hat, um unterschiedlichsten Bedürfnissen zu begegnen. Manchmal jedoch ändern Bauwerke ihren Verwendungszweck oder entsprechen nicht mehr dem Bedürfnis, das in der Vergangenheit der Grund für ihre Entstehung war. Sie verweisen vorübergehend, werden umgebaut und renoviert, erleben also geplante oder zufällige Anpassungen und Umgestaltungen, die oftmals Erneuerung und Wiederbelebung mit sich bringen. Mit unseren Arbeiten am überlieferten architektonischen Erbe fügen wir uns in die Zeitläufe schöpferischer Tätigkeiten ein, die notwendig sind, damit dieses Erbe nutzbar und funktional bleibt – wohl wissend, wie heikel diese Aufgabe ist: den Wert dessen, was wir verändern wollen, zu erkennen und zu bewahren. Die tiefere Bedeutung des Vorhandenen zu verstehen, bedeutet dabei nicht, auf Eingriffe zu verzichten. Sondern es bedeutet, diese mit Respekt und Sorgfalt vorzunehmen. Genau so, wie dies im Lauf der Geschichte an eingestürzten, umgebauten, erweiterten und angepassten Gebäuden schon immer getan wurde. In einigen Fällen wurden diese Maßnahmen schonend und behutsam gesetzt. In anderen gab es radikalere und weitreichendere Eingriffe, die aber mit der Zeit immer weniger wahrgenommen wurden, bis das Gebäude schließlich als verschmolzene Einheit, als abgeschlossene »bauliche Gegebenheit« wahrgenommen wurde. Die Beziehung zwischen dem baulichen Erbe aus unterschiedlichen früheren Epochen und

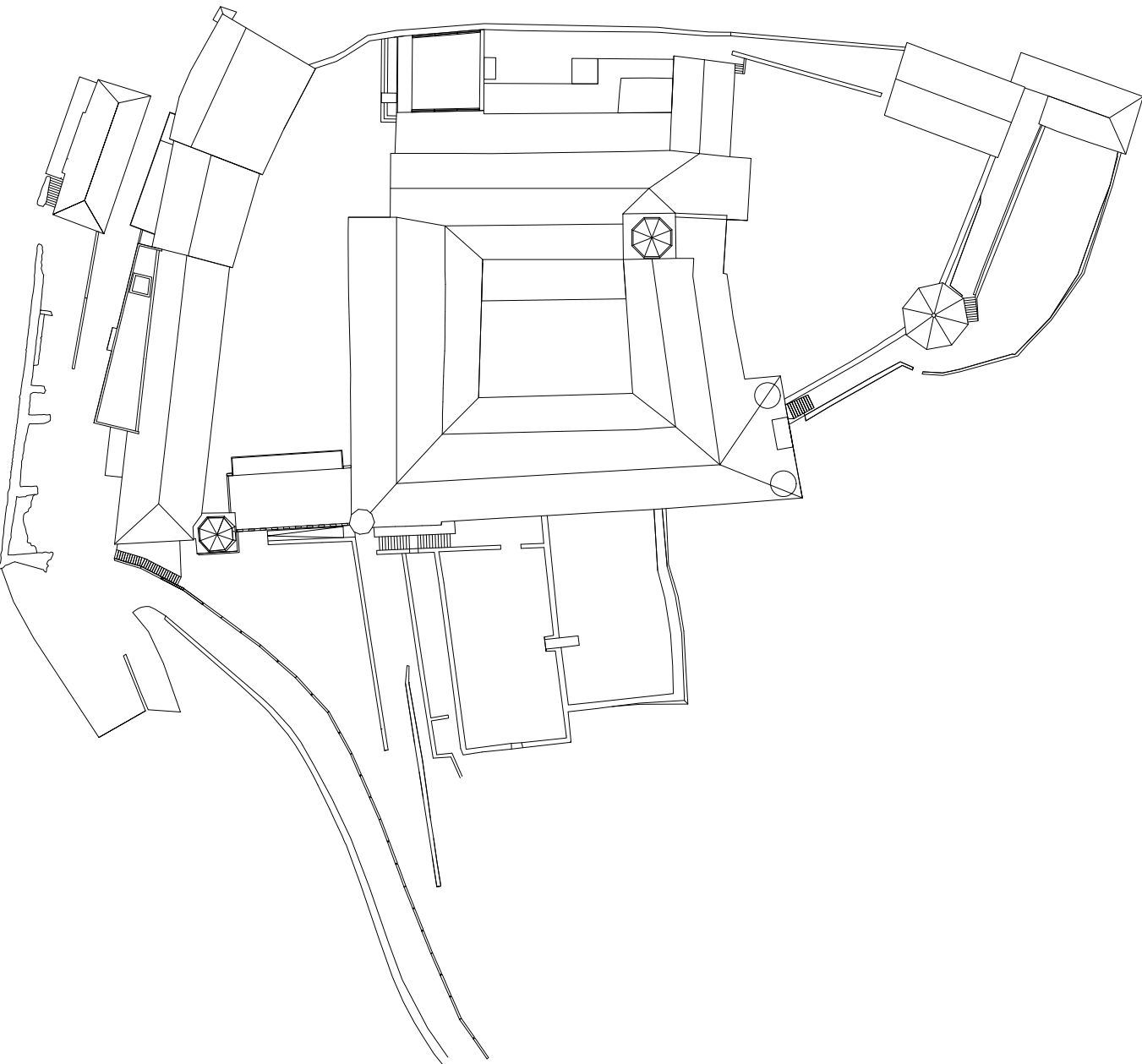
dem heute gebauten Neuen ist ein Thema, mit dem wir uns schon öfters befasst haben, etwa im Themenschwerpunkt »Mit Geschichte wohnen« (Turris Babel #106) oder in den vielen Projektbeschreibungen in anderen Ausgaben. In diesem Heft stellen wir nun zeitgenössische Arbeiten vor, die an Gebäuden aus diversen Epochen und mit diversen Nutzungszwecken durchgeführt wurden: von der Umgestaltung eines Klosters oder eines landwirtschaftlichen Gebäudes bis hin zur Neugestaltung eines historischen Hotels und zur Restaurierung eines alten Wohnhauses. Unabhängig von den formalen Ergebnissen heben wir dabei vor allem den gestalterischen Zugang hervor: eine theoretische und technische Herangehensweise, die darin besteht, sich in einen nie abreißen schöpferischen Fluss einzugliedern. Während der Überlegungen zu dieser Ausgabe bin ich auf einen Text von Giuseppe Capogrossi gestoßen. Capogrossi war kein Architekt, sondern Künstler. Er brachte auf die Frage nach dem Verhältnis zwischen »antik« und »modern« eine Sichtweise zum Ausdruck, die mir so klar und definitiv scheint, dass sie keiner weiteren Erläuterung bedarf. Sein Text, ausgestellt in der Schau »Architetture a regola d'arte. Dagli archivi BBPR, Dardi, Monaco Luccichenti, Moretti« im Museum MAXXI in Rom, stammt aus einer Ausgabe der Zeitschrift L'architettura. Cronaca e storia und bietet eine theoretische und persönliche Sichtweise, die aus einer fruchtbaren Begegnung zwischen Künstler und Architekt hervorgeht. Gerade in der Auseinandersetzung zwischen Capogrossi und den Architekten Vincenzo Monaco und Amedeo Luccichenti, in der Überlagerung und im Ineinanderfließen von Kunst und Architektur, wird ein tiefgreifendes Verständnis von schöpferischem Tun sichtbar – und der wahre Sinn dessen, was wir auch heute »Architektur« nennen.

Vorher und Nachher Prima e dopo



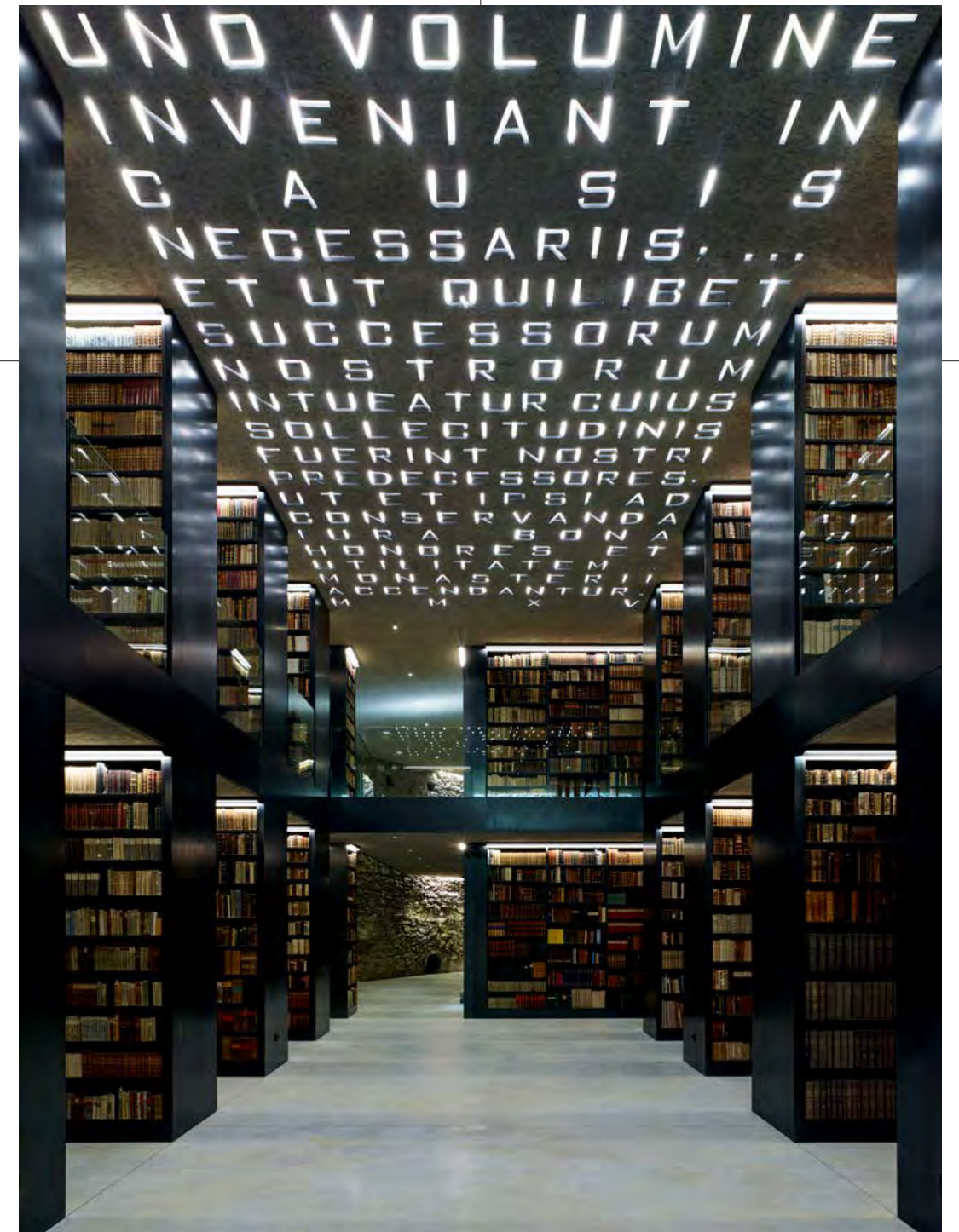
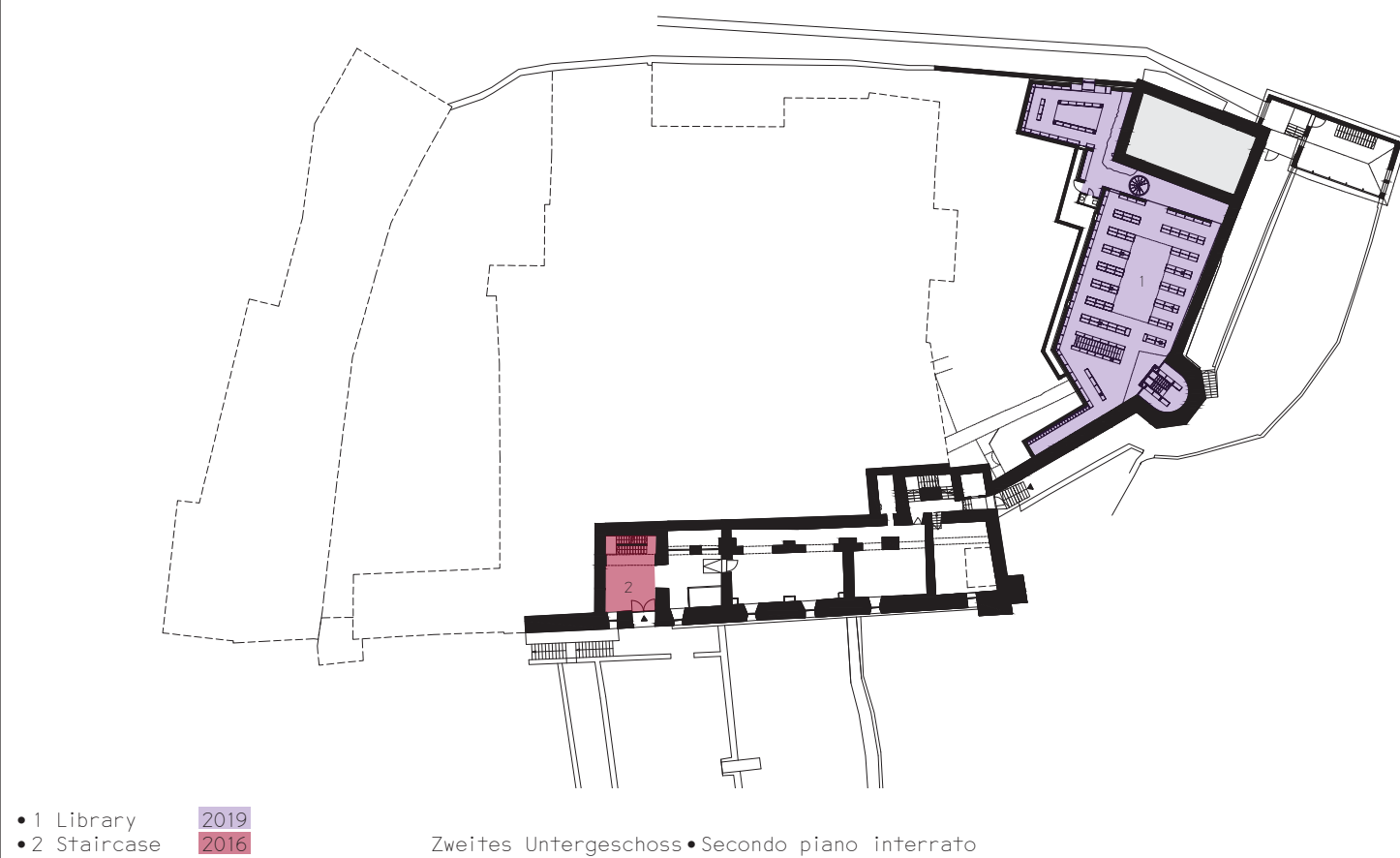
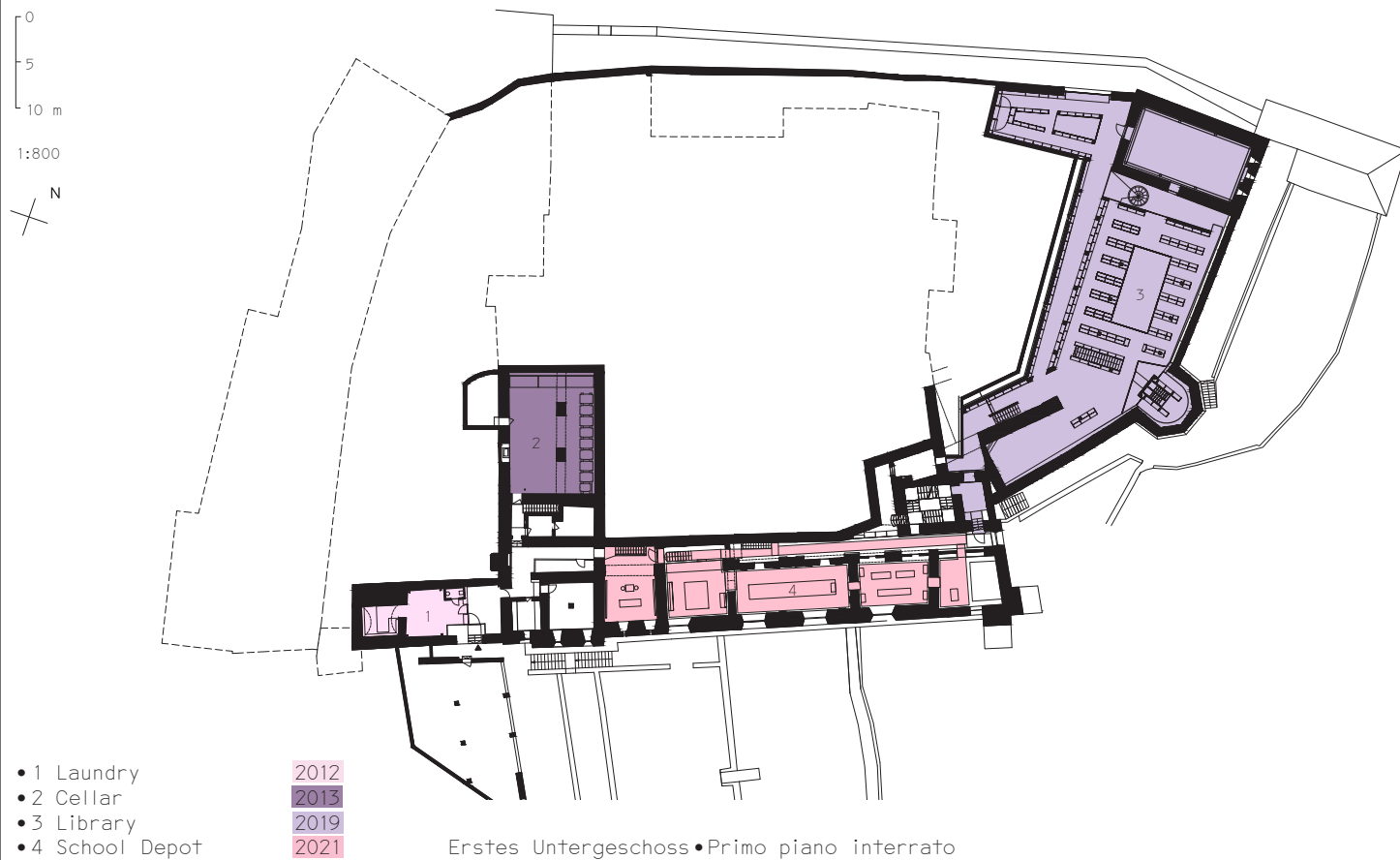
Werner Tscholl z4		TURRIS BABEL #132 Abtei Marienberg, Burgeis Abbazia Monte Maria, Burgusio	25
Interventi presso l'Abbazia Monte Maria	Baubeginn und Fertigstellung Inizio e fine lavori 2005–2015	•Bauherr Committente Benediktinerabtei Marienberg •Autoren Planung Autori progetto Werner Tscholl •Mitarbeiter Collaboratore Andreas Sagmeister •Bauleitung Direzione lavori Werner Tscholl •Statik Strutture Bauteam, Latsch •Elektroplanung Progetto impianto elettrico Fleischmann-Janser, Latsch •Heizung-Luftung-Klima-Planung und Sanitar Planung Progetto riscaldamento-areazione clima termoidraulico e impianti sanitari Fleischmann-Janser, Latsch •Brandschutz Planung Progetto antincendio Fleischmann-Janser, Latsch •Geologe Geologo Konrad Messner •Periodo progettazione Museo progetto 2005 realizzazione 2007 Biblioteca progetto 2015 realizzazione 2019 Chiesa progetto 2015 realizzazione 2015 •Foto René Riller	
Eingriffe an der Abtei Marienberg Text von Testo di Redazione Turris Babel	Planungsdauer Durata Progettazione 2005–2015		
Dank seiner erhabenen Hanglage scheint das Benediktinerkloster Marienberg den Talboden des Oberen Vinschgaus zu beherrschen. Der auffällig schneeweiße Klosterbau, entstanden um das Jahr 1150, hat im Laufe der Jahrhunderte an seinen Gebäuden immer wieder Erweiterungen, Umgestaltungen und Erneuerungen erfahren. Diese Eingriffe bezweckten stets, den Tätigkeiten der dort lebenden Pater gerecht zu werden und das Klosterleben aufrechtzuerhalten. Mit dem Rückgang der Ordensleute und dem schrittweisen Verlust der ursprünglichen Aufgaben des Klosters in den letzten Jahrzehnten wurden einige Räume umgestaltet und für die Öffentlichkeit zugänglich gemacht, um den Ort und seine Bedeutung als religiöse Institution aufzuwerten und zu erhalten. Die von Werner Tscholl im Laufe von fast fünfundzwanzig Jahren realisierten Arbeiten fügen sich in die historischen Strömungen der Klosterarchitektur ein. Im Kontext der jahrhundertelangen Geschichte des Klosterbaus scheint sich auch der Rhythmus dieser Eingriffe in einen langsamen Erneuerungsprozess einzufügen, der seine Aufmerksamkeit mal auf diesen, mal auf jenen Gebäudeteil richtet, jedoch ohne einen anfänglichen Vorsatz zur umfassenden Umgestaltung. Dem Lebenszyklus des Ortes folgend, beschränkte sich das Projekt in einigen Phasen auf die Restaurierung kleiner Gebäudeteile, in anderen waren umfangreichere Eingriffe erforderlich, etwa Grabungsarbeiten am gesamten unteren Garten: Dort entstanden die beiden unterirdischen Stockwerke der neuen Bibliothek. Tscholls Vorgehensweise zeigt, wie zeitgenössische Architektur das historische Erbe betonen kann, ohne die eigene Sichtbarkeit einzubüßen.	Situato sul versante della montagna, in posizione più elevata rispetto al fondovalle, il Monastero Benedettino di Marienberg domina il territorio dell’alta val Venosta. La struttura, caratterizzata da un sorprendente colore bianco candido, ha origine intorno al 1150. I diversi corpi edilizi che la compongono hanno subito, nel corso dei secoli, necessari interventi di ampliamento, riadattamento e rigenerazione di alcune sue parti. Obiettivo delle trasformazioni è sempre stato quello di mantenere attiva l’Abbazia per ospitare le attività che i monaci vi svolgevano. Negli ultimi decenni, vedendo ridotta la presenza dei religiosi e il ruolo originario del convento, alcuni spazi sono stati riorganizzati e aperti al pubblico, anche in questo caso per mantenere attivo il senso di tale luogo e della stessa istituzione religiosa. Nel flusso delle vicende storiche dell’architettura dell’Abbazia si inseriscono gli interventi che Werner Tscholl ha realizzato nel corso di quasi venticinque anni. Misurandosi con una struttura ricca di una lunga storia secolare, anche la cadenza degli interventi sembra essersi necessariamente relazionata a un processo di rigenerazione lento, andando a porre l’attenzione ora su una parte ora sull’altra, ma senza un’iniziale volontà di trasformazione complessiva. Si tratta della vita di un luogo, dove in alcuni casi il progetto si è limitato al restauro di piccole porzioni di edificio, in altri si è trattato di interventi più consistenti, come lo scavo dell’intero giardino inferiore per realizzare i due piani interrati della nuova biblioteca. Un approccio, quello di Tscholl, che mostra quanto il segno dell’architettura contemporanea sia stato utilizzato per sottolineare la preesistenza storica ma senza mai nascondersi.		

0
5
10 m
1:800
N

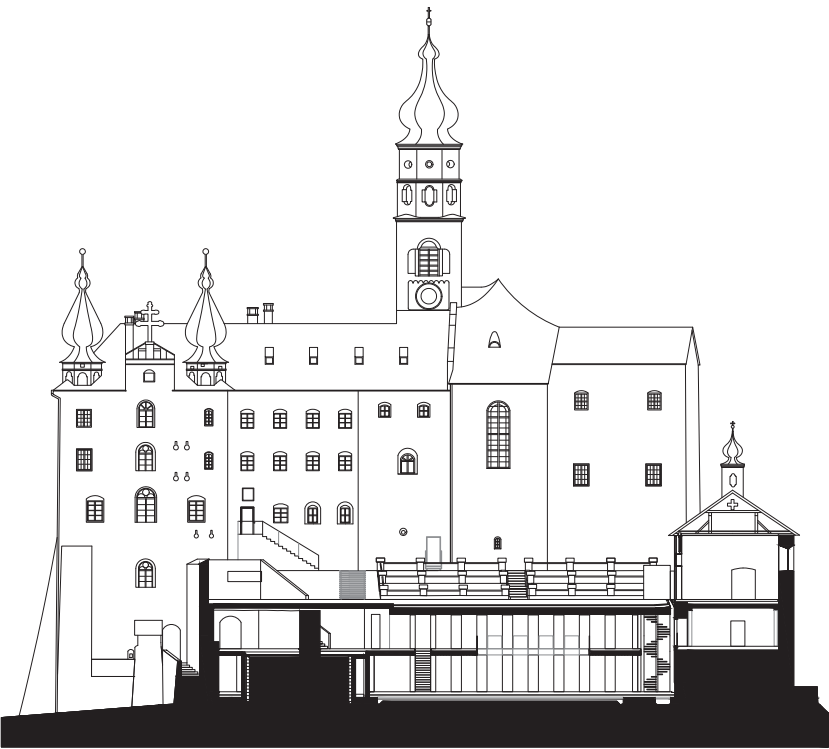


Lageplan • Planimetria

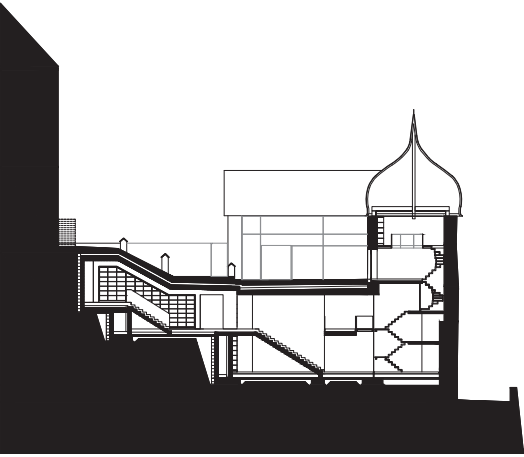




Wurden einige Räume umgestaltet
und für die Öffentlichkeit
zugänglich gemacht,
um den Ort und seine Bedeutung
als religiöse Institution aufzuwerten
und zu erhalten



Schnitt • Sezione A-A



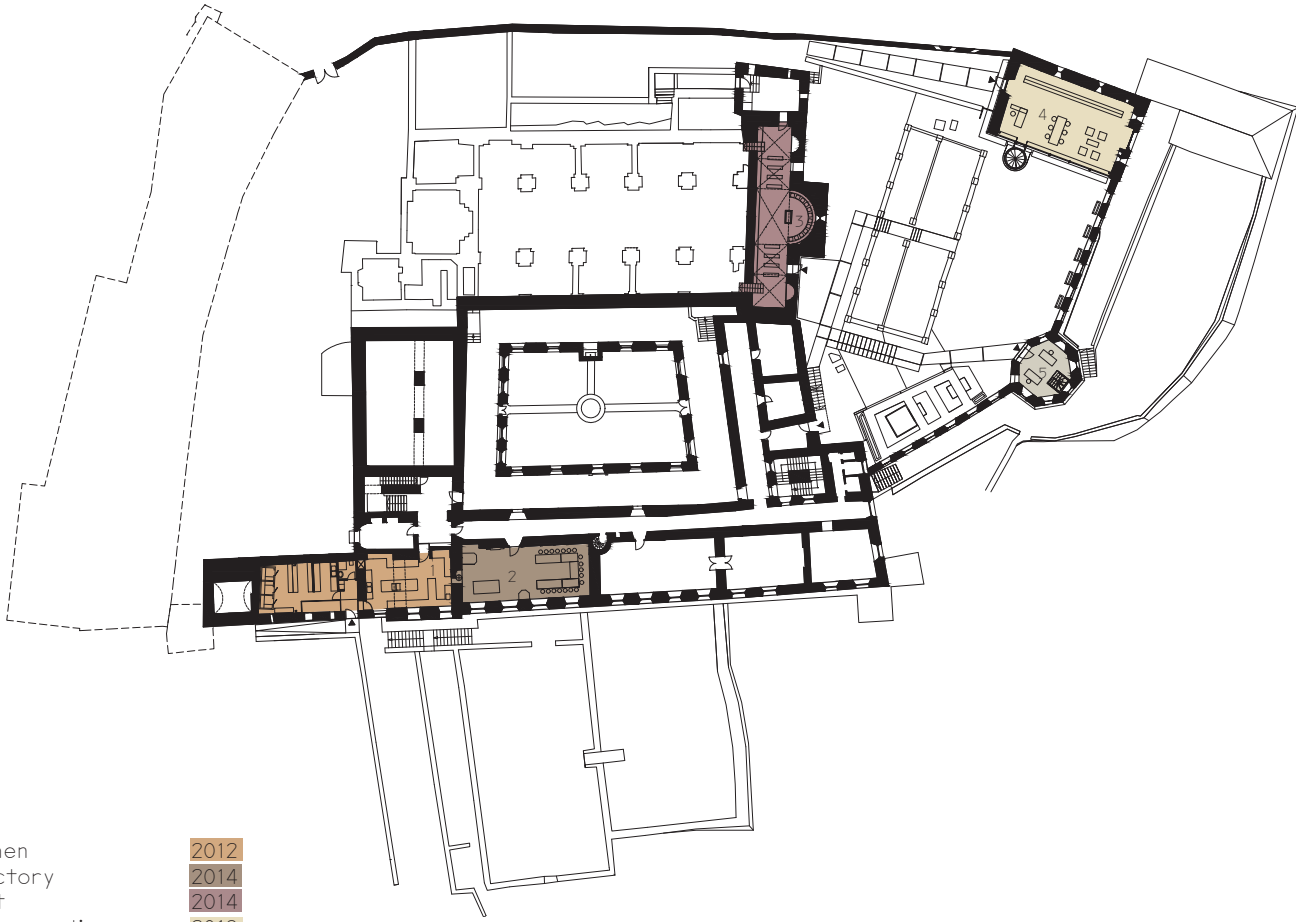
Schnitt • Sezione B-B



Schnitt • Sezione C-C

Storia e contemporaneità 32TURRIS BABEL #132Werner Tscholl			
la redazione incontra Werner Tscholl presso l'abbazia Monte Maria		Alberto Winterle Barbara Breda Lorenzo Weber Elena Mezzanotte Werner Tscholl	
Intervista a cura di Barbara Breda			
•TB Dopo averci accompagnato nella visita all'abbazia, ti vorremmo fare alcune domande generali sul tuo lavoro con il recupero dell'esistente, dato che spesso ti sei confrontato con questo tema. Puoi raccontarci qualcosa del tuo rapporto con la storia?		ci interessa maggiormente è continuare a raccontare l'atmosfera di un luogo, più che la sua storia. •TB Fin dall'inizio hai avuto occasione di fare progetti di restauro o di recupero dell'esistente...	
•WT Volendo essere onesto, e un po' provocatorio, posso rispondere semplicemente così: la storia non mi interessa. Nel nostro lavoro non interferiamo con la storia, lavoriamo nel modo più modesto ma allo stesso tempo anche più contemporaneo che conosciamo, cercando di cogliere l'atmosfera del posto. Oserei dire che ciò che		•WT Ho avuto numerose e interessanti occasioni, però mi è capitato in passato di non trovare una sintesi con i referenti della Soprintendenza, perché non riuscivamo a trovarci d'accordo sul modo di intervenire sull'esistente, e quindi ho temporaneamente rinunciato a intervenire sugli edifici tutelati. Solo con il recupero del Castel Fürstenburg ho ripreso a lavorare su edifici storici tutelati, perché effettivamente era un'opportunità troppo interessante per rinunciare. Vi è stata quindi l'opportunità di riaprire il confronto con la Soprintendenza e ci siamo riavvicinati, loro al mio metodo di lavoro ed io alla loro visione. Ora il rapporto è professionale, ma non sempre semplice. Noi come architetti liberi professionisti abbiamo uno sguardo proiettato in avanti, loro invece essendo incaricati per preservare il patrimonio hanno uno sguardo più rivolto al passato, quindi non è sempre facile trovare un terreno comune. •TB C'è traccia di questo lavoro, o di altri progetti che poi hai dovuto abbandonare?	
•WT In realtà no. Quando ci siamo trasferiti nel nuovo studio abbiamo eliminato buona parte dei materiali «inutili». Io penso che non abbia senso lasciare troppe tracce cartacee del proprio lavoro, ciò che conta è la realizzazione. Lo abbiamo imparato proprio qui a Marienberg. Non siamo noi quelli importanti, e non lo sono nemmeno i nostri disegni. Noi dobbiamo costruire gli edifici, dobbiamo vederli, dobbiamo viverli, non leggerli attraverso dei disegni. Ad esempio, proprio qui nell'abbazia, lo spazio è così complesso che		osservando le piante e le sezioni, non riuscirai mai a capire quello che puoi vedere, o quello che provi quando entri. Relativamente alla storia stessa degli edifici, mi piace studiarla per comprendere cosa è successo nel corso del tempo, ma non vi si trova un'indicazione precisa su come intervenire. Non è la storia che mi dice cosa devo fare, è l'atmosfera del posto che mi indica come devo rispondere. Non importa se lavori su una struttura del 1150 oppure contemporanea. L'ideale sarebbe non dare importanza a ciò che è stato costruito nel passato, o dove siamo intervenuti noi. È la storia che ha una vita perenne, mentre l'architettura si inserisce nella linea del tempo, e funziona solo se vissuta. •TB Ci raccontavi, nella nostra visita, come è nato il tuo rapporto con Marienberg, un rapporto che prosegue da circa vent'anni. Quando ha inizio?	
•WT C'è un momento preciso in cui questo rapporto ha inizio: le sei di sera del 23 dicembre 1999. Mi ha chiamato l'abate, Bruno Trauner, per comunicarmi la sua intenzione di realizzare un museo nel monastero. Io ero molto contento e ho accettato subito... Il progetto però gli serviva per il 31 dicembre, in modo da rientrare nei tempi per ricevere i fondi pubblici del Millennio che dovevano essere spesi entro il 2005. Il 26 dicembre siamo così venuti a fare il rilievo e i giorni seguenti abbiamo preparato il progetto preliminare. Il primo intervento realizzato è stato quello del museo, nel 2005. Poi è arrivato un nuovo abate, e con lui, ogni anno, abbiamo continuato a fare qualcosa di nuovo. Abbiamo cominciato all'interno del monastero, rifacendo la clausura, il refettorio, le camere, le stanze, la cucina, i magazzini. Poi abbiamo proseguito all'esterno con l'idea di organizzare un percorso da aprire al pubblico senza dover entrare in contatto con gli spazi		della clausura. Il modo di lavorare è stato sempre lo stesso, usare l'acciaio e il cemento, i colori del bianco e del nero. •TB È un concetto che avete discusso insieme?	
		•WT Nel 2005, quando abbiamo iniziato, lo abbiamo proposto noi, poi continuare nello stesso modo è stata una conseguenza naturale, per avere coerenza in tutti gli interventi successivi. La particolarità di un concetto rigido è che se non funziona chiaramente hai un problema, però se funziona, e piace, allora puoi continuare ad utilizzarlo per fare in modo che una lunga serie di interventi rimangano riconoscibili nel tempo. •TB Come è il tuo rapporto con l'abate?	
		•WT Possiamo dire che io sono la matita. Lui invece è l'inventore, quello con la visione, che io traduco in progetto. Dopo tanti anni di collaborazione spesso capita che lui pensi ed esprima un concetto, mentre io stavo pensando alla stessa cosa, quindi non mi resta che disegnarla. È comunque lui quello che sa a cosa vuole, cosa serve, dove vuole andare... •TB Ci puoi fare un esempio?	
		•WT Un concetto importante per lui era trasmettere il senso d'ospitalità dei Benedettini, e per questo voleva assolutamente aprire uno spazio al pubblico. Per evitare di disturbare le attività religiose, ha deciso di utilizzare una struttura di servizio esterna, la vecchia segheria, e così è partito il progetto del bar. Un altro caso è stato quello della biblioteca, che era inizialmente ospitata negli spazi dell'attuale Schaudepot, un'ala malmessa dell'abbazia, non più adatta ad ospitare libri di valore. Quindi è stato necessario trovare una nuova sede. Ne è uscito un lavoro molto stimolante, ma ancora una volta, la visione di come procedere, era la sua.	

0
5
10 m
1:800
N



- 1 Kitchen
- 2 Refectory
- 3 Crypt
- 4 Public reading
- 5 Archive

2012
2014
2014
2019
2019

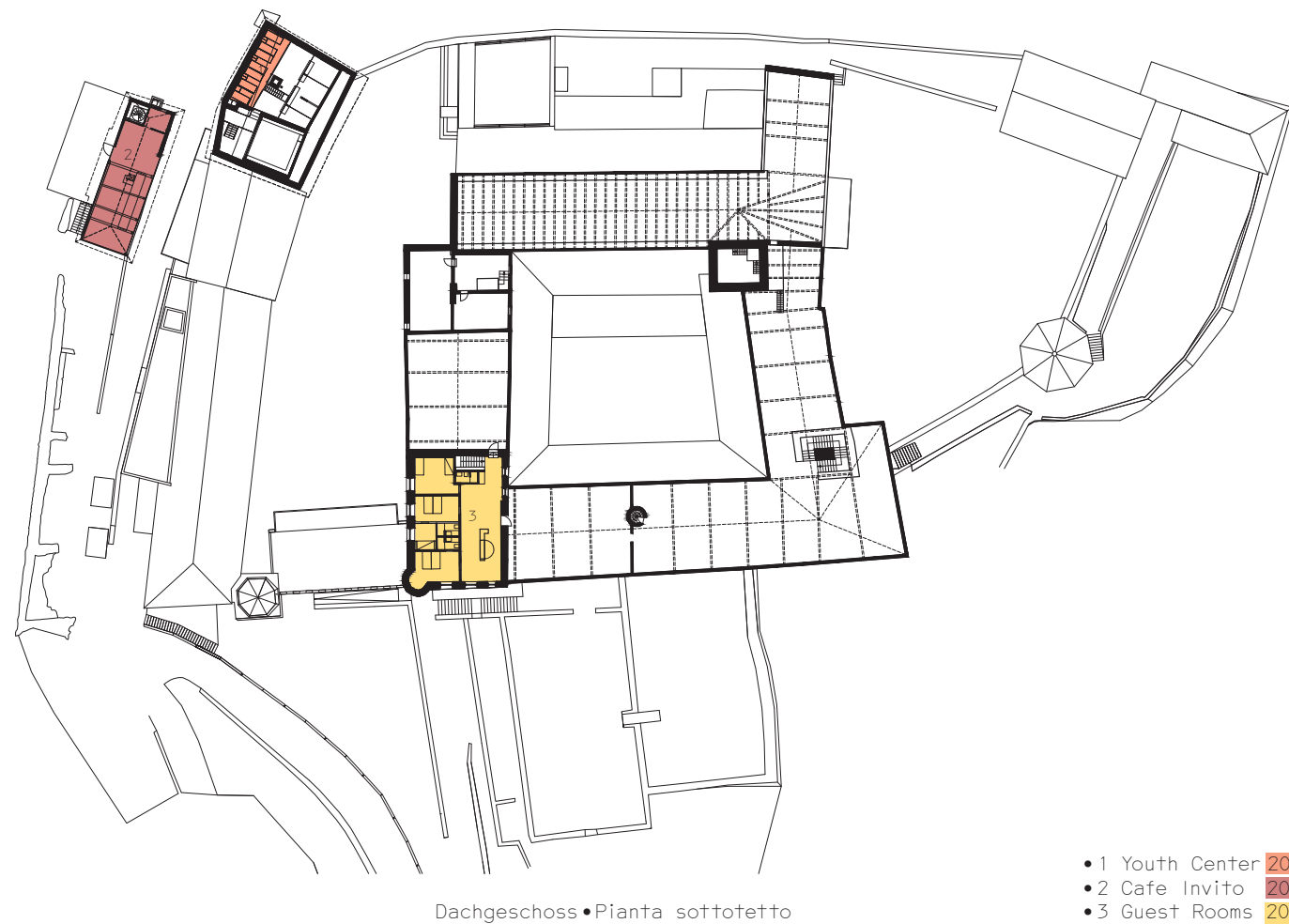
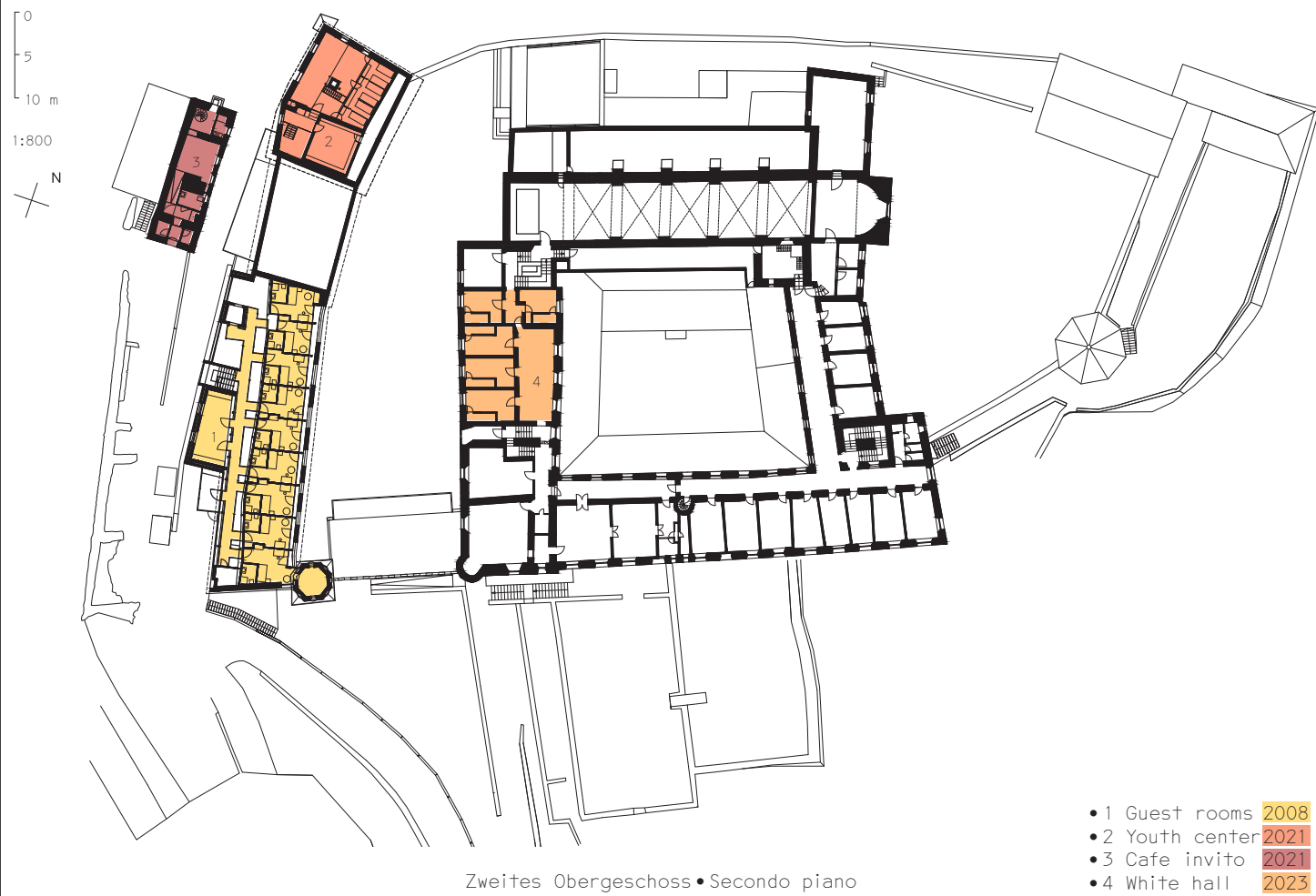
Zwischengeschoß • Pianta mezzanino











Sanierung des Fiegele-Prieth-Hauses in Glurns

Baubeginn und Fertigstellung
Inizio e fine lavori
2018-2021

Ristrutturazione di Casa Fiegele-Prieth a Glorenza

Text von Testo di
Wieler & Trebo

Planungsdauer
Durata Progettazione
2017-2018

Ausgangspunkt für dieses Bauprojekt war ein geladener Planungswettbewerb aus dem Jahre 2017. Dieser sah die Sanierung des unter Denkmalschutz stehenden Stadthaus mit zugehörigem Wirtschaftsgebäude zur Errichtung von fünf geförderten Wohnungen und einer tertiären Nutzung im EG des Stadel vor.

Die ältesten Teile des Gebäudes stammen aus der Zeit der Spätromanik und der Frühgotik. Einem großangelegten Umbau zu Beginn des 16. Jh. verdankt das Gebäude im Wesentlichen sein heutiges Erscheinungsbild. Lediglich das Dachgeschoss wurde in der zweiten Hälfte des 19. Jh. nochmals grundlegend umgebaut und nach oben erweitert.

Die Schwierigkeit, aber ebenso der Reiz dieser Bauaufgabe bestand darin, die extrem eng gesteckten Rahmenbedingungen zu erfüllen, welche sich aus dem Zusammenspiel der denkmalpflegerischen Vorgaben, des geforderten Raumprogrammes, sowie der auf drei Seiten eingebauten Situation des Gebäudes ergaben. Grundlegende Notwendigkeiten wie »Licht und Luft« sowie »barrierefreie Erschließung in alten Mauern« waren bestimmend für fast alle architektonischen Entscheidungen. Um die Belichtung zu lösen, wurde ein großzügiger zentraler Lichthof über zwei Geschosse an der Nordseite des Haupthauses geschaffen, welcher nicht nur als Licht- und Luftspender dient, sondern auch als gemeinschaftlicher Freiraum / Hofraum / Spielraum / Garten / Treffpunkt im Freien gedacht wurde.

In der materiellen Umsetzung wird die alte Bausubstanz zum Großteil erhalten und saniert, verschiedene Flächen wurden lediglich neu getüncht, historische Oberflächen belassen. Statisch notwendige Ergänzungen werden in ihrer Materialität (Beton, Stahl und Holz) sichtbar gehalten, die dabei entstehenden materiellen Brüche sind Teil des vorwiegend von Pragmatismus bestimmten Konzeptes.

Il punto di partenza del presente progetto edilizio è stato un concorso di progettazione, svoltosi nell'anno 2017, che prevedeva la ristrutturazione dell'edificio storico con il relativo edificio agricolo per la costruzione di cinque appartamenti sovvenzionati e la predisposizione di spazi per un uso terziario non specificato.

Le parti più antiche dell'edificio risalgono al tardo periodo romanico e all'inizio del periodo gotico, all'incirca alla metà del XVI secolo. Alla fine del Medioevo vi fu una ricostruzione e un ampliamento su larga scala dell'edificio medievale. La Casa Fiegele-Prieth deve essenzialmente a questo periodo il suo aspetto attuale. Solo l'attico è stato fondamentalmente ricostruito e ampliato molto più tardi, intorno alla seconda metà del XIX secolo.

La difficoltà, ma anche la sfida del compito edilizio consisteva nel soddisfare le condizioni quadro estremamente rigide che derivavano dall'interazione tra le severe linee guida per la conservazione, la «difficile» situazione urbana dell'edificio e il programma spaziale richiesto. Necessità fondamentali come «luce e aria» e «accesso senza barriere architettoniche nelle vecchie mura» sono state decisive per quasi tutte le decisioni. Per superare il problema dell'illuminazione, è stato creato un generoso atrio centrale su due piani sul lato nord dell'edificio principale, che non solo serve come fonte di luce e aria, ma è anche concepito come spazio aperto comune / giardino / area giochi / luogo di incontro all'aria aperta.

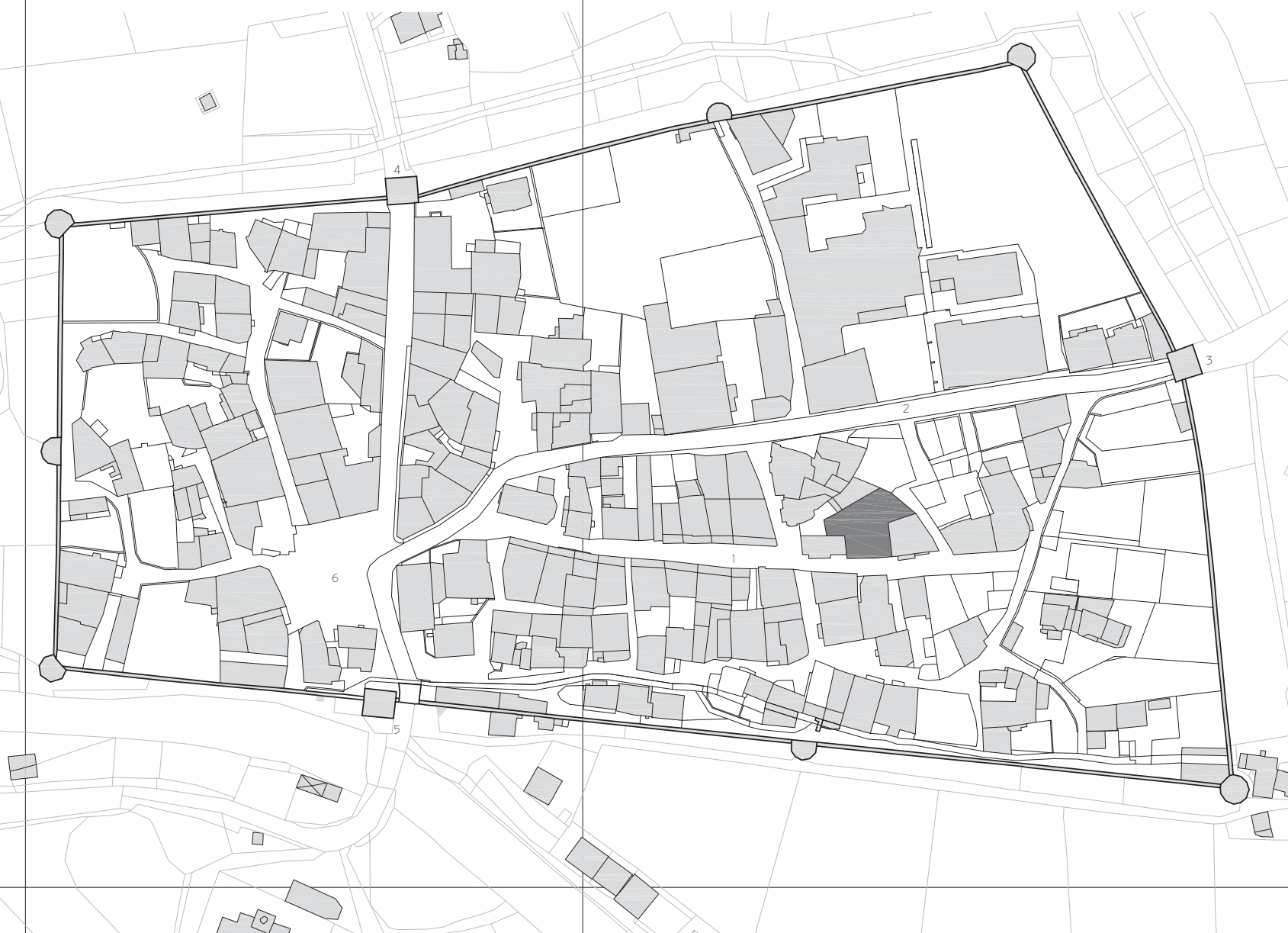
Per quanto riguarda la realizzazione materiale, il vecchio tessuto edilizio è in gran parte conservato e rinnovato, diverse aree sono semplicemente lavate e le superfici storiche sono state lasciate così come sono. Le aggiunte statiche necessarie sono mantenute visibili e la loro materialità e superficie non sono mascherate o rivestite. Gli sconvolgimenti o le commistioni di materiali che ne derivano fanno parte del concetto prevalentemente pragmatico.

•Ort Luogo Glurns Glorenza •Bauherr Committente Stadtgemeinde Glurns gemeinsam mit 5 privaten Bauherren Comune di Glorenza insieme a 5 committenti privati •Autoren Planung und Bauleitung Autori progetto e direzione lavori Arch. Lukas Wieler gemeinsam mit con Arch. Martin Trebo •Statik Strutture Patscheider und Partner •Ingenieure Elektroplanung Progetto impianto elettrico Per. Ind. Wolfgang Tröger •Heizung-Lüftung-Klima-Planung und Sanitär Planung Progetto riscaldamento -aerazione-clima e progetto impianti sanitari Dr. Ing. Benno Tibolla •Außengestaltung Progettazione paesaggistica Architekten Wieler und/e Trebo •Wettbewerb Concorso Juni 2017 Juni Giugno 2017 •Planungsdauer Durata Progettazione November Novembre 2017-Juli Luglio 2018 •Baubeginn Inizio lavori November Novembre 2018 •Fertigstellung Ultimazione lavori August Agosto 2021 •Überbaute Fläche Superficie costruita 448m² •Bruttogeschosfläche Superficie lorda 369m² •Außenfläche Superficie spazi esterni 95.8m² mit Innenhof con cortile interno •Grundstückfläche Superficie del lotto ca. 460m² •Bruttorauminhalt Cubatura 3.600m³ •Foto René Riller



Per superare il problema
dell'illuminazione,
è stato creato un generoso atrio
centrale su due piani
sul lato nord
dell'edificio principale

- 1 Laubengasse • 2 Florastrasse • 3 Schludernser Tor
- 4 Malser Tor • 5 Münsterer Tor • 6 Stadtplatz





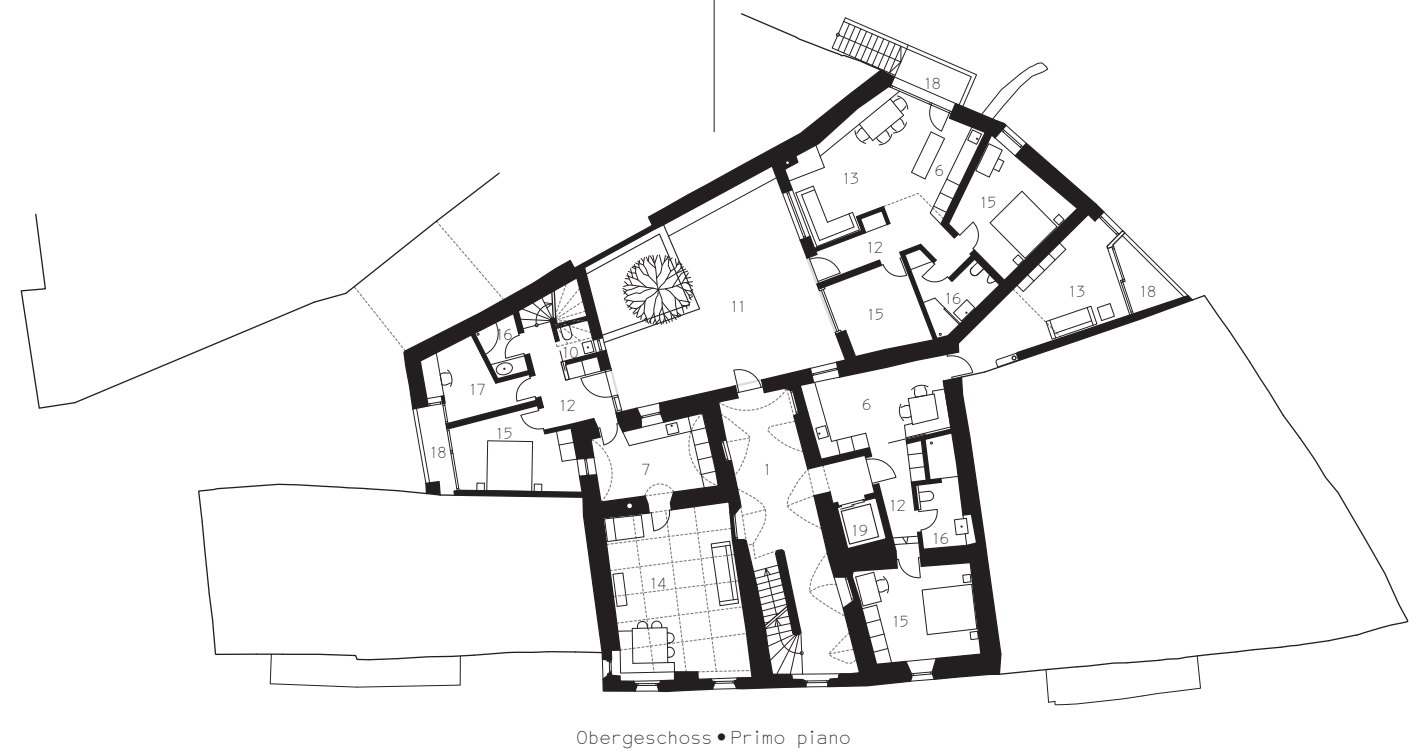
Schnitt • Sezione D-D



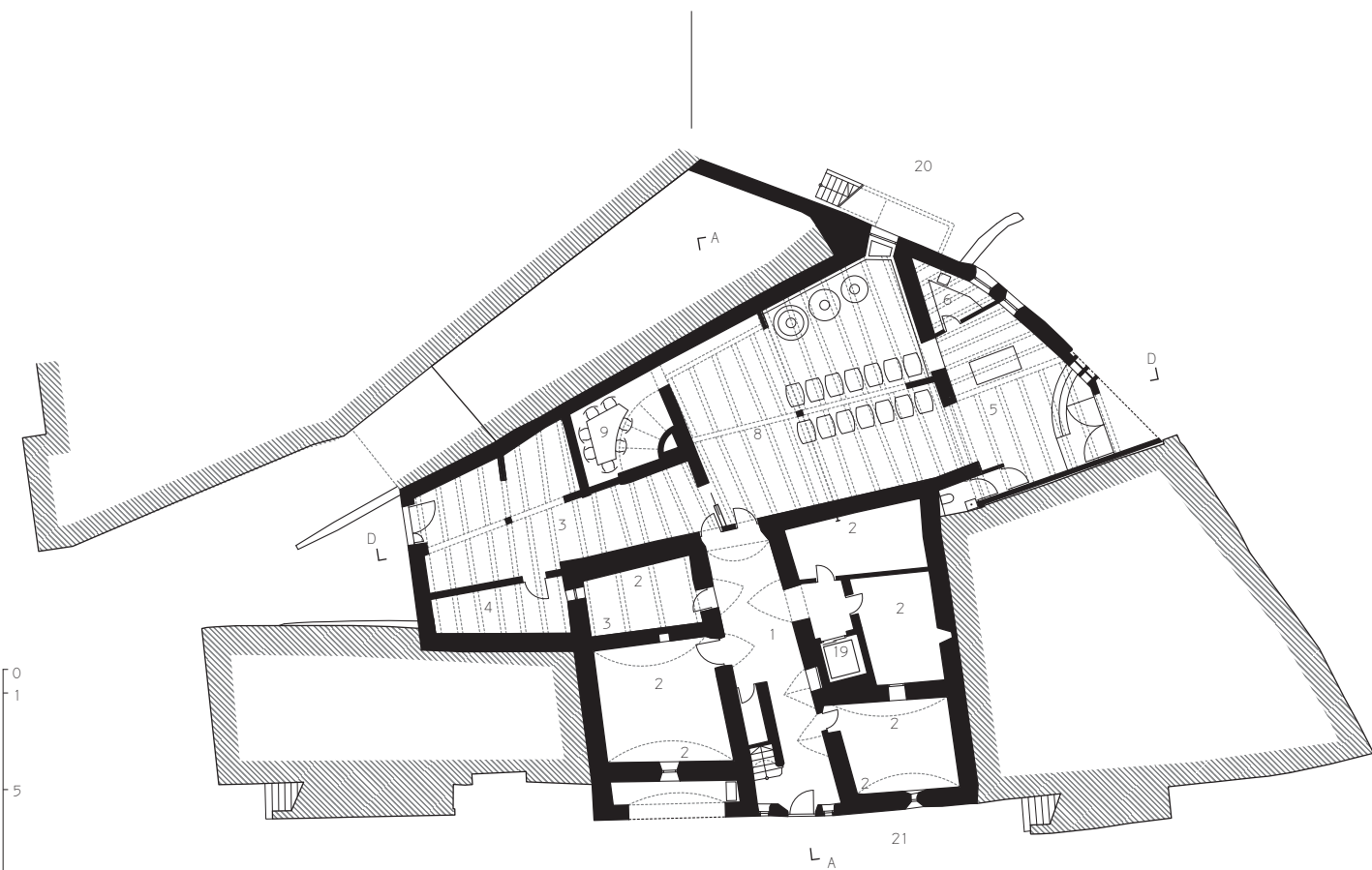
Schnitt • Sezione A-A

- 1 Historischer Mittelgang • 2 Kellerraum Privat • 3 Kellerraum Gemeinschaftlich • 4 Technikraum
- 5 Verkaufsraum Geschäftslokal / Kellerei • 6 Küche • 7 Küche Historisch • 8 Produktionsraum Kellerei
- 9 Verkostungsraum Kellerei • 10 Wc • 11 Gemeinschaftlicher Innenhof • 12 Eingang / Garderobe
- 13 Wohnzimmer • 14 Historische Stube • 15 Zimmer • 16 Badezimmer • 17 Büro / Arbeitsraum
- 18 Balkon / Loggia • 19 Aufzug • 20 Garten • 21 Laubengasse





Obergeschoss • Primo piano



Erdgeschoss • Piano terra

- 1:300
- N
- 1 Historischer Mittelgang • 2 Kellerraum Privat • 3 Kellerraum Gemeinschaftlich • 4 Technikraum
 - 5 Verkaufsraum Geschäftslokal / Kellerei • 6 Küche • 7 Küche Historisch • 8 Produktionsraum Kellerei
 - 9 Verkostungsraum Kellerei • 10 Wc • 11 Gemeinschaftlicher Innenhof • 12 Eingang / Garderobe
 - 13 Wohnzimmer • 14 Historische Stube • 15 Zimmer • 16 Badezimmer • 17 Büro / Arbeitsraum
 - 18 Balkon / Loggia • 19 Aufzug • 20 Garten • 21 Laubengasse



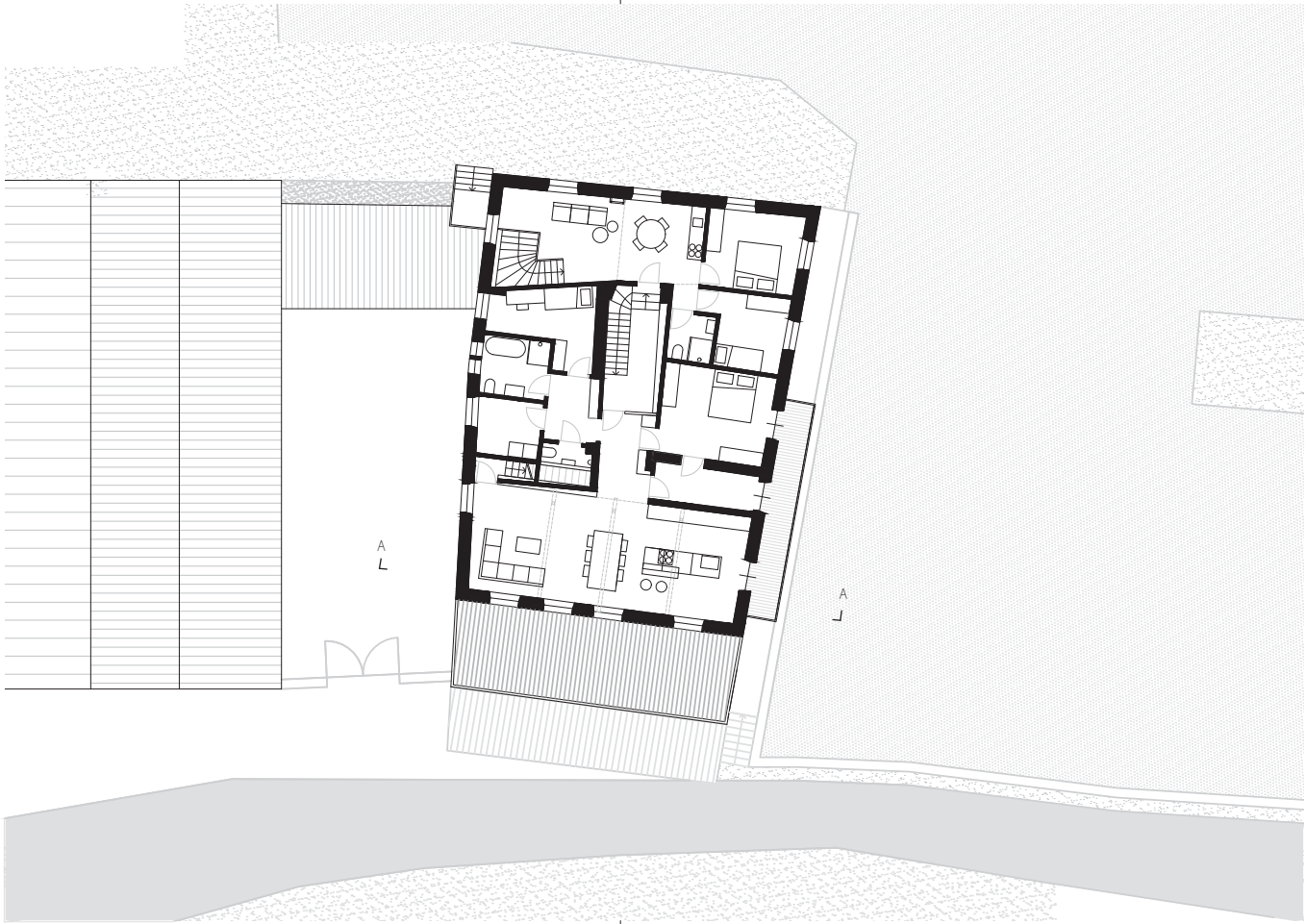
tara 54 Heike Pohl	TURRIS BABEL #132 Bauernhaus Mareinhof, Vetzan Maso Mareinhof, Vezzano 55
Das alte Bauernhaus Mareinhof	Planungsdauer Durata Progettazione 2017 – 2019
Baubeginn und Fertigstellung Inizio e fine lavori 2020-2021	L'antico maso Mareinhof Text von Testo di tara
Bewahren und zeitgemäß nutzen, beherzt eingreifen aber die Gesamtheit respektieren. Diese Grundsätze haben das Projekt Mareinhof getragen. Der neu gestaltete Wohnraum ist dabei genauso überzeugend gelungen wie das geänderte Gesamterscheinungsbild in seinem baulichen und landschaftlichen Kontext. Wir haben das Bauernhaus ständig als »alte Dame« gesehen, deren Gesicht man in ihrer Betagtheit Respekt zollen muss. Wir wollten diese alte Dame in ihrer Würde stehen lassen, doch – wie mit einer alten energischen Bäuerin – braucht man auch nicht all zu zaghaft mit ihr umgehen. Die hält auch ein beherztes Umschwenken ohne weiteres aus. Wie so oft bei bestehenden Gebäuden waren das Überwinden der kleinteiligen Raumstruktur, der bestmögliche Umgang mit eingeschränkten Raumhöhen und der Wunsch nach großzügiger Belichtung wiederkehrende Themen während des Entwurfsprozesses. Schlussendlich schafften wir es die Fassaden beinahe unverändert zu belassen und im Inneren doch eine Grosszügigkeit, Weite und Helligkeit entstehen zu lassen, die den Ansprüchen heutigen Wohnens gerecht werden. Das Obergeschoss wurde komplett entkernt und neu organisiert. Im Wohnbereich wird die Höhe bis zum Dach genutzt. Ein großzügiger Raum entsteht, der durch das Gebälk des Dachstuhls, die zusätzlich eingefügte Stahlstruktur und durch das über den Giebel einfallende Licht geprägt wird. Eine schlichte Fichtenholztäfelung und ein durchgehender Spachtelboden sind die prägenden Elemente des Innenraums. Durch das Niedrighalten der Zimmer und Nebenräume konnte eine Galerie eingefügt werden, auf der sich ein intimer Schlafbereich direkt unter dem Dach und sogar ein Balkoneinschnitt als privater, geschützter Außenbereich für die Familie befindetet.	Un intervento audace e, al tempo stesso, rispettoso dell’insieme, che permetta di conservare un edificio ricco di storia, ma anche di rispondere alle esigenze del vivere contemporaneo: è stato questo il presupposto del progetto per l’antico maso Mareinhof. Ci siamo rapportati a questa antica casa colonica come se ci trovassimo di fronte ad una vecchia signora, il cui volto deve essere rispettato nella sua vetustà: volevamo che conservasse la sua integrità, ma senza essere troppo timidi, proprio come se avessimo a che fare con un’energica contadina, in grado di resistere anche ai cambiamenti più profondi. Come spesso accade quando si interviene su edifici esistenti, la progettazione si è confrontata con temi quali il superamento della struttura spaziale frammentata in stanze troppo piccole, la gestione ottimale delle altezze contenute, la volontà di fornire un’illuminazione generosa ai vari ambienti. E alla fine siamo riusciti a creare all’interno quella spazialità e quella luminosità tanto richieste al giorno d’oggi, lasciando però le facciate esterne pressoché inalterate. Il primo piano è stato completamente riorganizzato. Nella zona giorno è stata realizzata una doppia altezza che arriva fino al tetto: si viene così a creare un ambiente spazioso, inondato dalla luce che scende dal timpano e caratterizzato dalle travi della capriata esistente, a cui si aggiunge una nuova struttura in acciaio lasciata a vista. Per quanto riguarda gli interni, essi si connotano per l’utilizzo di rivestimenti in abete rosso e per la presenza del pavimento in cemento spatolato. Sfruttando la parte più alta del sottotetto è stata ricavata una zona soppalcata in cui trova spazio la camera da letto: questa può godere di un balcone che, ritagliato all’interno del tetto nel punto in cui questo si abbassa, funge da spazio esterno intimo e riparato.



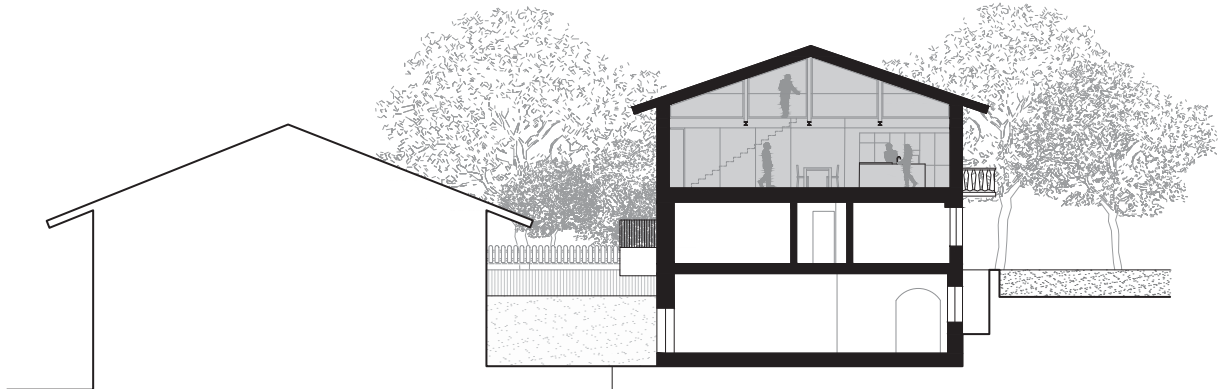
**Wir haben das Bauernhaus
ständig als alte Dame gesehen,
deren Gesicht man in ihrer Betagtheit
Respekt zollen muss**



0
1
5
10 m
1:300
N



Obergeschoss • Primo piano



Schnitt • Sezione A-A



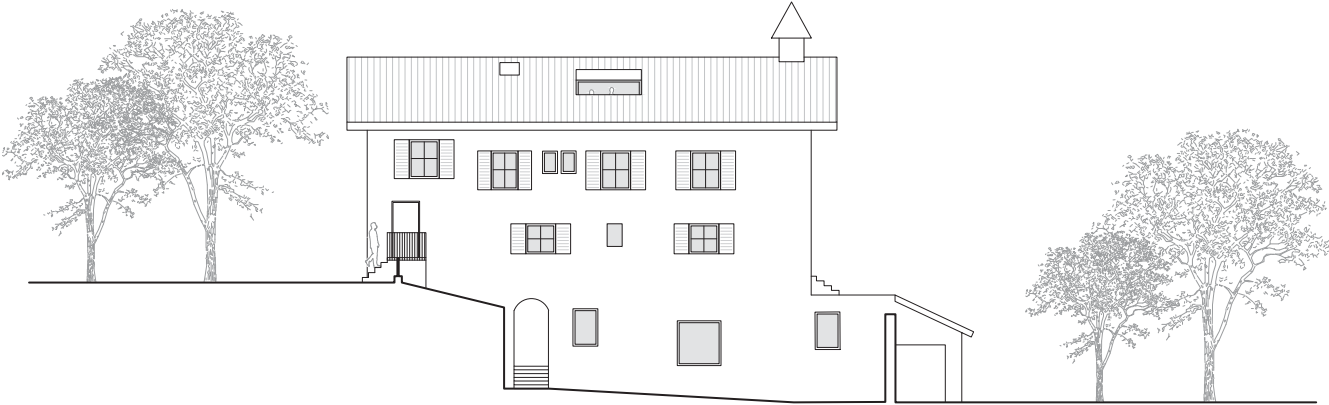
Ansicht Nord • Prospetto Nord



Ansicht Osten • Prospetto Est



Ansicht Süd • Prospetto Sud



Ansicht Westen • Prospetto Ovest



Walter Angonese & Schiefer Tschöll Architektur	Planungsdauer Durata Progettazione 2008-fortlaufend corrente	TURRIS BABEL #132 Hospiz St. Florian, Neumarkt Ospizio San Floriano, Egna	63
Text von Testo di Angonese & Schiefer Tschöll Restaurierung und Adaptierung des Hospizes St. Florian Restauro e adeguamento dell'Ospizio San Floriano	Baubeginn und Fertigstellung Inizio e fine lavori 2009-fortlaufend corrente Le origini dell’ospizio per pellegrini Sankt Florian, popolarmente conosciuto come «Klösterle», risalgono al XII secolo. Agli inizi del XIII secolo il complesso conobbe il suo primo periodo di massimo splendore, che portò nel corso della storia diverse modifiche. Nel 1953 gran parte dell’ospizio fu colpita e distrutta da una grande frana di massi. Tra il 1962 e il 1966, sotto la direzione del curatore statale Nicolò Rasmo, venne effettuato un intervento di restauro e ricostruzione che ha plasmato il complesso fino ai giorni nostri, senza però avere alcuna destinazione d’uso specifica per l’edificio. Nel 2008 l’amministrazione comunale di Egna sotto il sindaco Alfred Vedovelli ha incaricato Walter Angonese (in collaborazione con Petra Paolazzi e Barbara Lanz) di effettuare uno studio sull’utilizzo e l’adattamento dell’ospizio. Sono stati presi in considerazione diversi scenari di utilizzo per trasformare la struttura in una location in grado di fornire un’ambientazione adeguata per una varietà di eventi diversi. Dato che le possibilità finanziarie del Comune di Egna erano limitate, si è dovuto partire fin dall’inizio da un periodo di restauro e adattamento che sarebbe durato diversi anni, iniziato nel 2009 con la messa in sicurezza statica (insieme all’Ing. Hansjörg Letzner) e dal 2013 con la messa in sicurezza statica inizio dei lavori di restauro e adattamento. Gli interventi di adattamento (insieme a Thomas Tschöll e Kathrin Schiefer) non sono ancora stati completati del tutto. D’intesa con la direttrice dell’ufficio Waltraud Kofler Engl è stato scelto un concetto di restauro che offrisse spazio sufficiente alla storia della casa e alla sua narrazione su strati ed episodi di costruzione. La frase fungeva da leitmotiv: «La storia dell’ospizio è la storia dell’Unterland». Il risultato è un progetto che si caratterizza per un’azione dolce senza vincoli di tempo e una ricerca del silenzio, anche in senso progettuale, per creare questa struttura speciale per renderla accessibile a una popolazione più ampia.	•Ort Luogo Laag, Neumarkt Laghetti Egna •Bauherr Committente Marktgemeinde Neumarkt Comune di Egna •Autoren Planung Autori progetto Walter Angonese mit Schiefer Tschöll •Architektur Bauleitung Direzione lavori Walter Angonese •Mitarbeiterinnen Collaboratrici Kathrin Lahner, Kathrin Hofer, Maria Dissertori •Statik Strutture Statische Sicherung Sicurezza Ing. Hansjörg Letzner •Sanierungs und Adaptierungsarbeiten Interventi di risanamento e adattamento MC Engineering SRL •Elektroplanung Progetto impianto elettrico Stuppner Frasnelli Studio Associato •Heizung-Lüftung-Klima-Planung Progetto riscaldamento-aerazione-clima Technisches Büro Rainer Zelger •Planungsdauer Durata Progettazione 2008-fortlaufend corrente •Baubeginn Inizio lavori Statische Sicherung Consolidamento statico 2009-2010 •Sanierungs und Adaptierungsmaßnahmen Interventi di risanamento e adattamento 2013-andauernd continuo •Fertigstellung Ultimazione lavori Noch nicht abgeschlossen non ancora terminato •Überbaute Fläche Superficie costruita 720m² •Bruttogeschossfläche Superficie lorda 720m² •Außenfläche Superficie spazi esterni 394m² •Bruttorauminhalt Cubatura 6.028m³ •Foto David Schreyer	
Die Ursprünge des Pilgerhospizes Sankt Florian, im Volksmund »Klösterle« genannt reichen bis ins 12. Jahrhundert zurück. Zu Beginn des 13. Jahrhunderts erfuhr die Anlage eine erste Hochblüte, die im Laufe der Geschichte zu mehreren Überformungen führte. 1953 wurden weite Teile des Hospizes von einem großen Felssturz getroffen und zerstört. Unter Landeskonservator Nicolò Rasmo erfolgte in den Jahren 1962-66 eine, die Anlage bis heute prägende Restaurierung und Rekonstruktion, die jedoch keine spezifische Nutzungsabsicht für das Gebäudes verfolgte. Im Jahr 2008 beauftragte die Gemeindeverwaltung von Neumarkt unter Bürgermeister Alfred Vedovelli Walter Angonese (in Zusammenarbeit mit Petra Paolazzi und Barbara Lanz) für eine Nutzungs- und Adaptierungsstudie für das Hospiz. Dabei wurden verschiedene Nutzungsszenarien durchdekliniert, um die Anlage in einem Ort zu transformieren, der einer Vielzahl von unterschiedlichsten Veranstaltungen einen entsprechenden Rahmen bieten kann. Da die finanziellen Möglichkeiten der Gemeinde Neumarkt beschränkt waren, musste man bereits von Beginn an von einem mehrjährigen Restaurierungs- und Adaptierungszeitraum ausgehen, welcher 2009 mit der statischen Sicherung (gemeinsam mit Ing. Hansjörg Letzner) startete und ab 2013 in den Beginn der Restaurierungs- und Adaptierungsmaßnahmen (gemeinsam mit Thomas Tschöll und Kathrin Schiefer) mündete und bis heute noch nicht zur Gänze abgeschlossen ist. In Absprache mit der Amtsdirektorin Waltraud Kofler Engl wurde ein Restaurierungskonzept gewählt, welches der Geschichte des Hauses und seiner Erzählung über Schichtungen und Bauepisoden genügend Spielraum bot. Als Leitmotiv diente der Satz: »Die Geschichte des Hospizes ist die Geschichte des Unterlandes.«Entstanden ist ein Projekt, welches von einem sanften, ohne Zeitdruck geprägten Agieren und einer Suche nach Stille, auch im gestalterischen Sinne geprägt ist, um diese besondere Anlage einer breiten Bevölkerung zugänglich zu machen.			



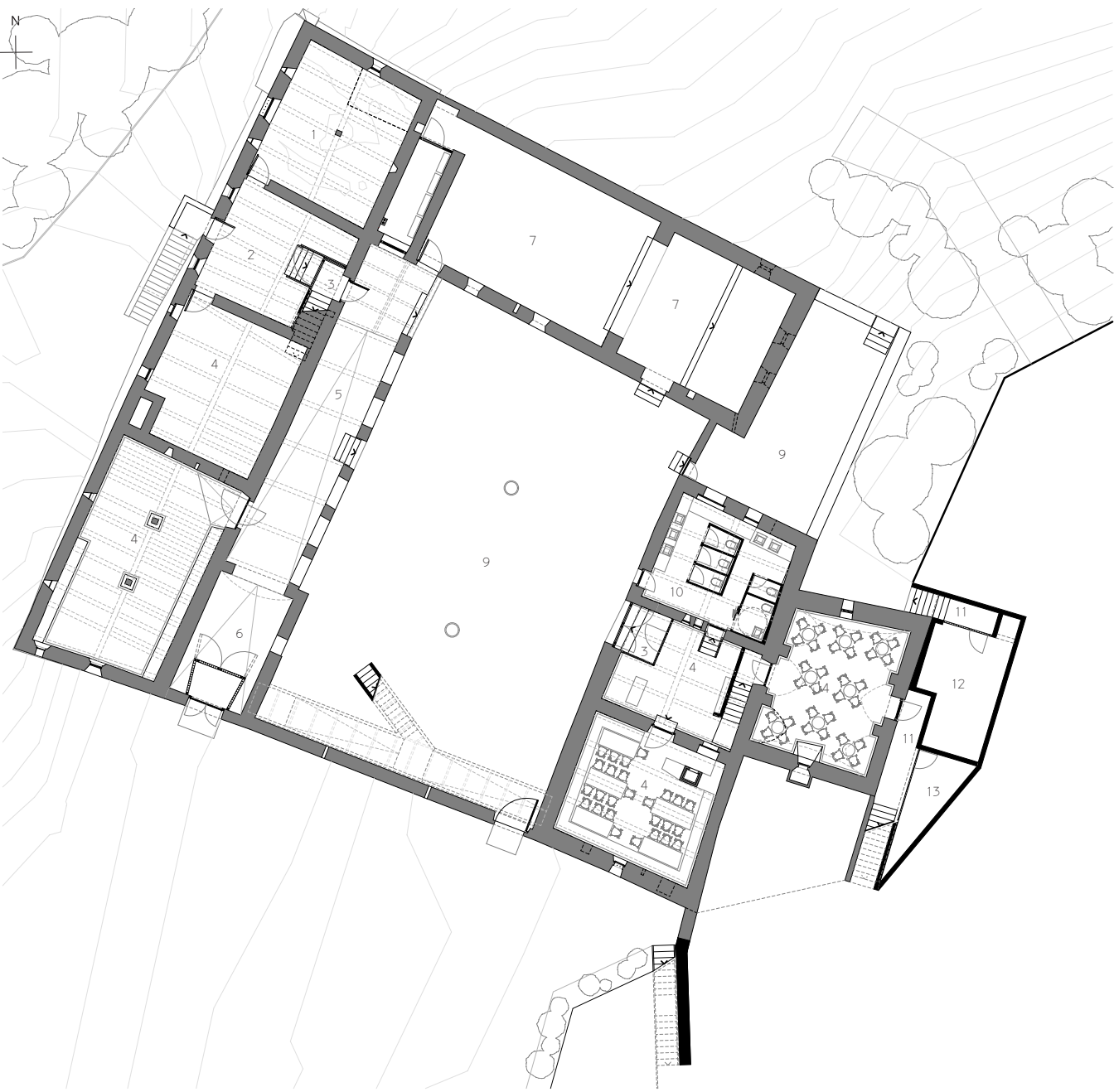


È stato scelto

**un concetto di restauro
che offrisse spazio
sufficiente alla storia
della casa e alla sua narrazione
su strati
ed episodi di costruzione**

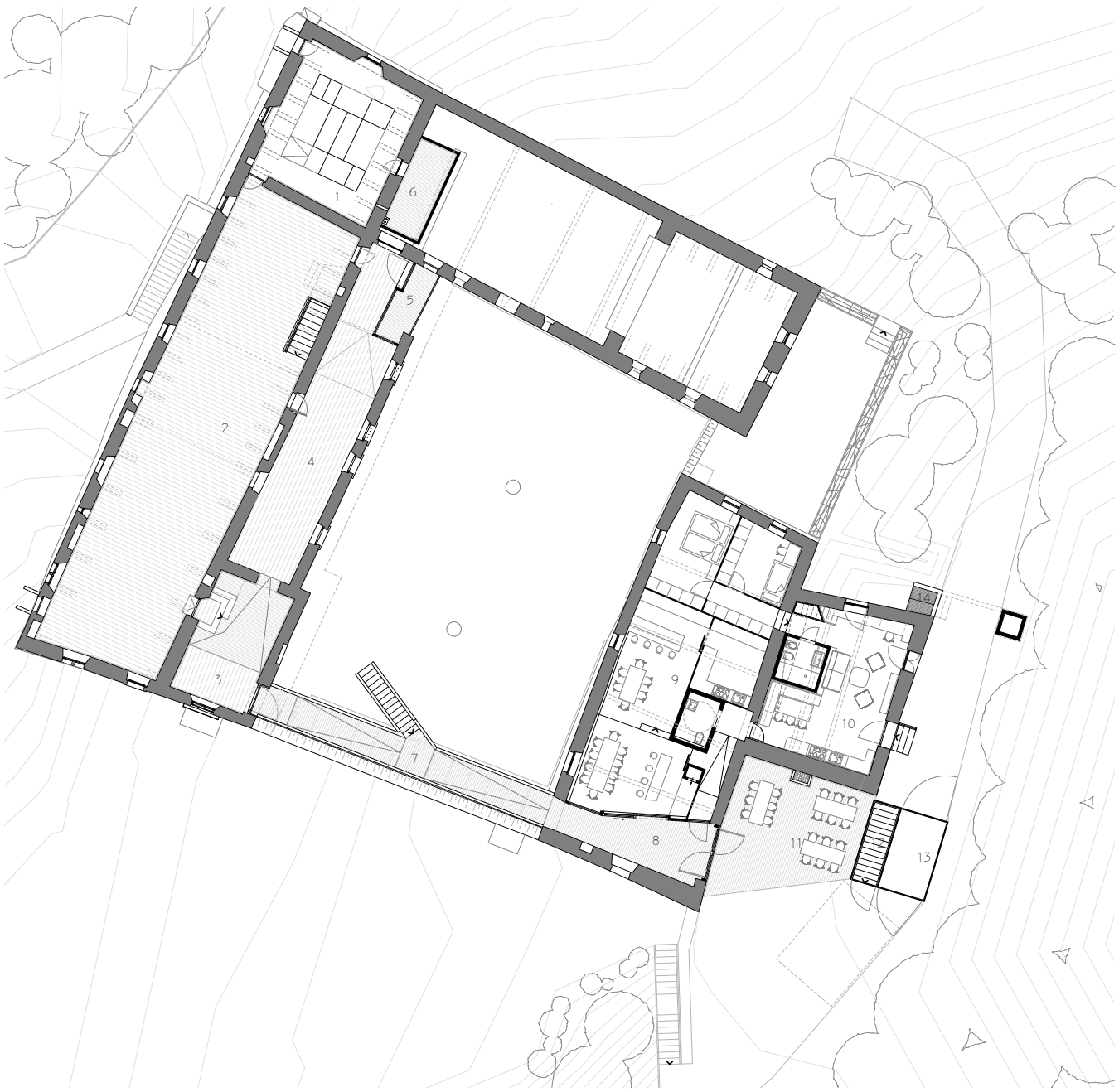


0
1
5
10 m
1:300



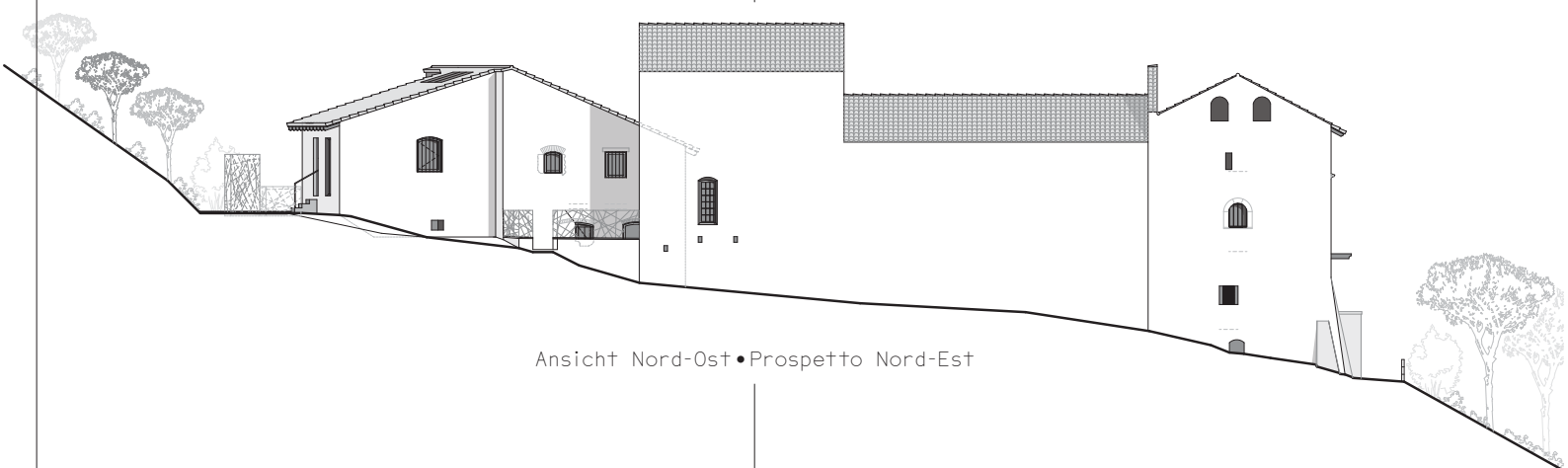
Erdgeschoss • Piano terra

- 1 Küche cucina • 2 Vorraum atrio • 3 Windfang bussola • 4 Keller cantina • 5 Arcadengang portico
- 6 Torhalle ingresso • 7 Kirche chiesa • 8 Technikzone tecnica • 9 Hof cortile • 10 Sanitärräume bagni
- 11 Zugang accesso • 12 Heizraum caldaia • 13 Lagerraum deposito

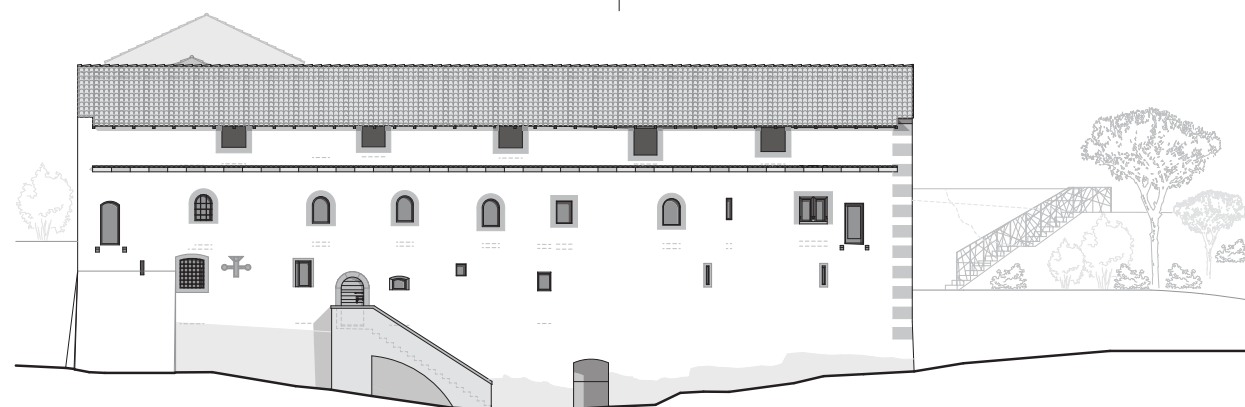


Erstes Obergeschoss • Primo piano

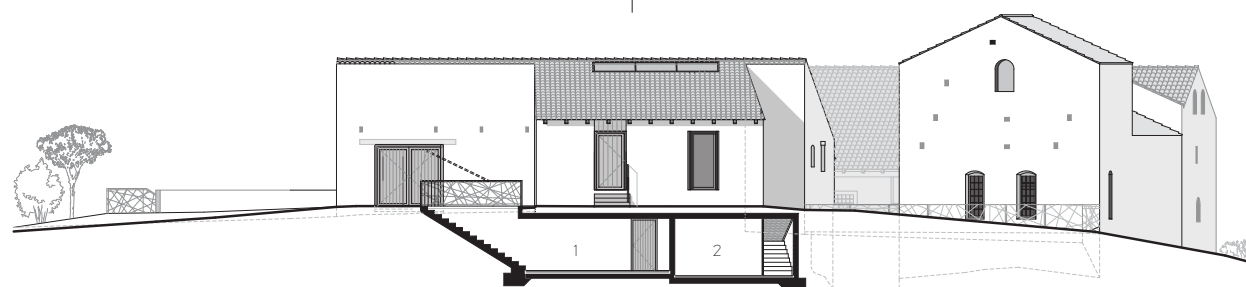
- 1 Priorzimmer stanza priore • 2 Dormitorium dormitorio • 3 Vorraum anteprima • 4 Anbau galeria
- 5 Loggia loggia • 6 Empore tribuna • 7 Laufsteg passerella • 8 Durchgang passaggio
- 9 Buschenschank agriturismo • 10 Wohnung appartamento • 11 Terrasse terrazza • 12 Abgang scala
- 13 Parkplatz parcheggio • 14 Zugang technik accesso caldaia



Ansicht Nord-Ost • Prospetto Nord-Est

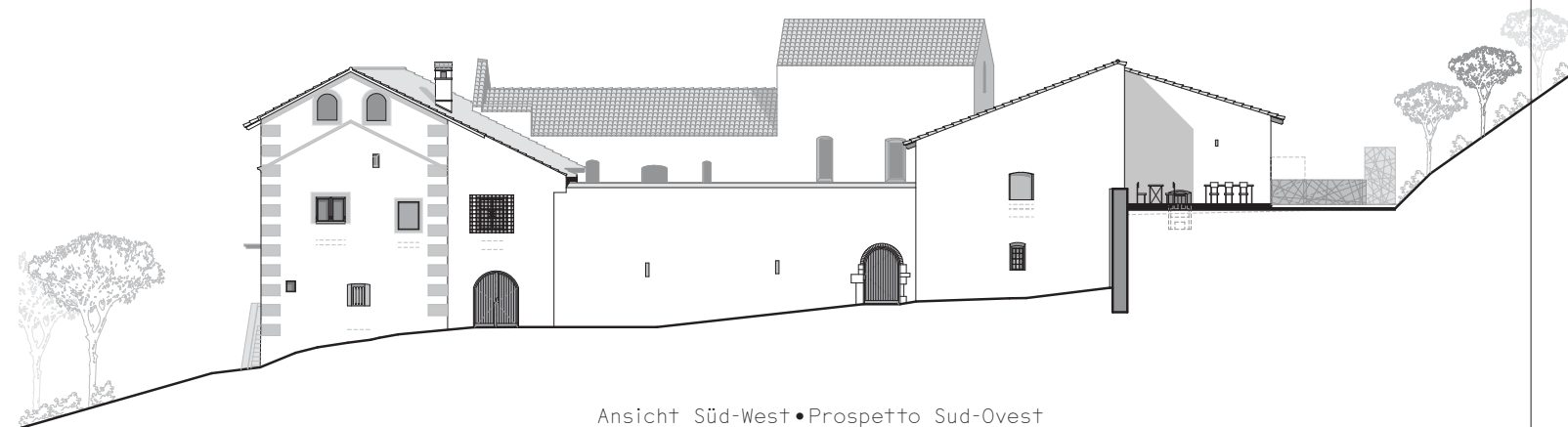


Ansicht Nord-West • Prospetto Nord-Ovest



Ansicht Süd-Ost • Prospetto Sud-Est

• 1 Lagerraum deposito • 2 Heizraum caldaia



Ansicht Süd-West • Prospetto Sud-Ovest



Querschnitt • Sezione trasversale

• 1 Keller cantina • 2 Arkadengang portico • 3 Saal sala • 4 Anbau galleria
 • 5 Dachraum sottotetto • 6 Hof cortile • 7 Windfang bussola • 8 Zugang accesso
 • 9 Heizraum caldaia • 10 Buschenschank agriturismo • 11 Wohnung appartamento



Schiefer Tschöll Architektur

Planungsdauer
Durata Progettazione
2018 – 2019

Revitalisierter Wirtschaftsbau am See

Baubeginn und Fertigstellung
Inizio e fine lavori
2019 – 2021

Recupero edificio agricolo al lago

Text von Testo di
Angonese & Schiefer Tschöll

Der typische Weinhof, welcher in der ersten Hälfte der 17. Jahrhunderts errichtet wurde, liegt am nördlichen Ende des Kalterer Sees und besteht aus einem Ensemble von drei Gebäuden. Das hangseitig gelegene Wirtschaftsgebäude verlor über die Jahre seine zweckmäßige Nutzung und stand letztthin größtenteils leer. Ziel des Projektes war es, das Wirtschaftsgebäude im Bereich der historischen Keller und im Erdgeschoss geringfügig zu sanieren, damit diese Räume auch weiterhin einer landwirtschaftlichen Nutzung zur Verfügung stehen. Der offene, zweigeschossige Dachraum hingegen sollte vollständig ausgebaut und einer Wohnnutzung zugeführt werden.

Da die neu entstehenden Wohnflächen aufgrund der Umnutzung der Konventionierungspflicht unterliegen, welche eine Vermietung zu einem festen Mietzins zur Folge hat, war neben dem Streben nach Nachhaltigkeit und Ressourcenschonung, kosteneffizientes Bauen ein weiteres zentrales Thema dieses Bauvorhabens. Um exzessive Einbauten in Massivbauweise zu vermeiden und konstruktives Gewicht zu einzusparen, wurde der Ausbau fast zur Gänze in Holzstahlhybridbauweise realisiert und die thermische Gebäudehülle über ein innenliegendes Dämmsystem in Form einer Holzriegelbauweise gelöst. Die Primärenergieversorgung übernimmt eine Luftwärmepumpe im einzigen Neubauteil, dem unterirdischen Heizraum, welche es ermöglicht, die drei entstandenen Wohnungen mit 48,51 bzw. 100 m², über ein Fußbodenheizungssystem in der kalten Jahreszeit zu heizen bzw. im Sommer zu kühlen. Durch die stringente Umsetzung aller wichtigen Details, vor allem im Bereich der Gebäudehülle, konnte außen der Charakter des historischen Wirtschaftsgebäudes erhalten und so dem Ensembleschutz bestmöglich Rechnung getragen werden. Im Inneren hingegen ist qualitativer, zeitgenössischer Wohnraum entstand, welcher interessante Ausblicke in die umliegende Landschaft am See mit seinen Weinbergen ermöglicht.

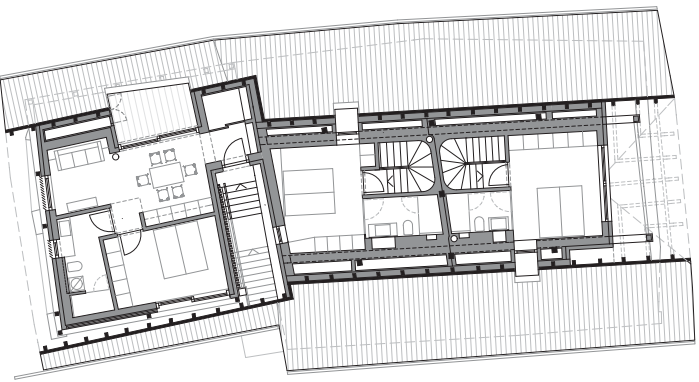
Il tipico maso vinicolo, costruito nella prima metà del XVII secolo, si trova all'estremità settentrionale del Lago di Caldaro ed è composto da un insieme di tre edifici. Il fabbricato agricolo sul lato del pendio nel corso degli anni ha perso la sua utilità pratica e recentemente era quasi vuoto. Obiettivo del progetto è stato quello di ristrutturare leggermente il fabbricato agricolo nella zona delle cantine storiche e al piano terra in modo che questi locali possano continuare ad essere disponibili per uso agricolo. La soffitta aperta a due piani, invece, doveva essere completamente ampliata e trasformata in uso residenziale. Poiché a causa del cambiamento d'uso la nuova superficie abitativa creata è soggetta ai requisiti della convenzione, che si traduce in un affitto a canone fisso, un altro tema centrale di questo progetto è stata una costruzione economicamente efficiente, oltre alla ricerca della sostenibilità e delle risorse. Per evitare installazioni eccessive in una costruzione solida e per risparmiare peso strutturale, l'espansione è stata realizzata quasi interamente in una costruzione ibrida legno-acciaio e l'involucro termico dell'edificio è stato risolto utilizzando un sistema di isolamento interno sotto forma di una costruzione con travi di legno. L'approvvigionamento energetico primario è assicurato da una pompa di calore ad aria nell'unico edificio di nuova costruzione, il locale caldaia interrato, che permette di riscaldare i tre appartamenti rispettivamente di 48,51 e 100 m² nella stagione fredda e di rinfrescarli in estate tramite un impianto a pavimento. Attraverso la rigorosa implementazione di tutti i dettagli importanti, soprattutto nell'area dell'involucro edilizio, il carattere dello storico edificio agricolo è stato preservato all'esterno e quindi si è tenuto conto nel miglior modo possibile della protezione dell'insieme. All'interno, invece, è stato creato uno spazio abitativo contemporaneo e di alta qualità, che offre viste interessanti sul paesaggio circostante in riva al lago con i suoi vigneti.

TURRIS BABEL #132 Wirtschaftsbau am See, Kaltern Edificio agricolo al lago, Caldaro

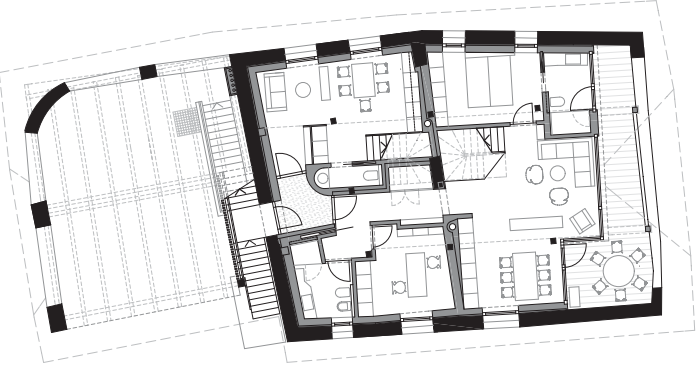
77

- Ort Luogo St. Josef am See 9, Kaltern an der Weinstrasse
- Autoren Planung und Bauleitung Autori progetto e direzione lavori Schiefer Tschöll Architektur
- Statik Strutture Dr. Ing. Armin Gritsch
- Planungsdauer Durata Progettazione 2018 – 2019
- Baubeginn Inizio lavori Juli Luglio 2019
- Fertigstellung Ultimazione lavori Januar Gennaio 2021
- Überbaute Fläche Superficie costruita 275m²
- Bruttogeschossfläche Superficie lorda 586m²
- Grundstückfläche Superficie del lotto 275m²
- Bruttorauminhalt Cubatura 2.425m³
- Foto David Schreyer

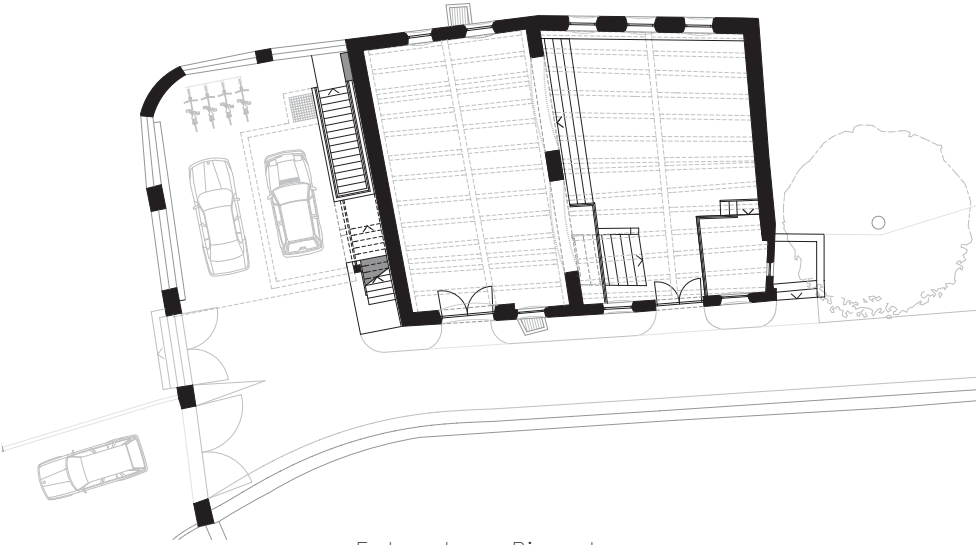
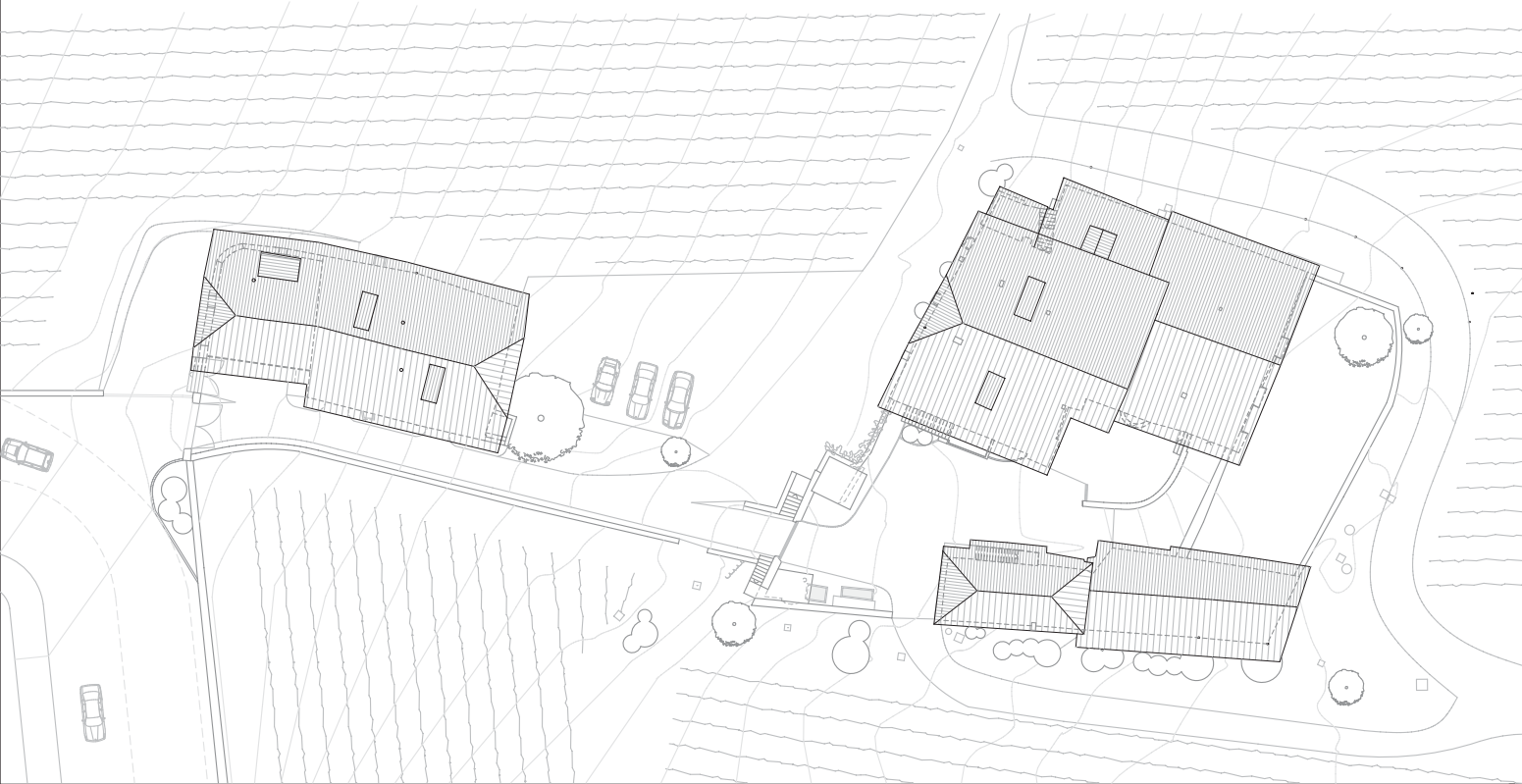




Zweites Obergeschoss • Secondo piano

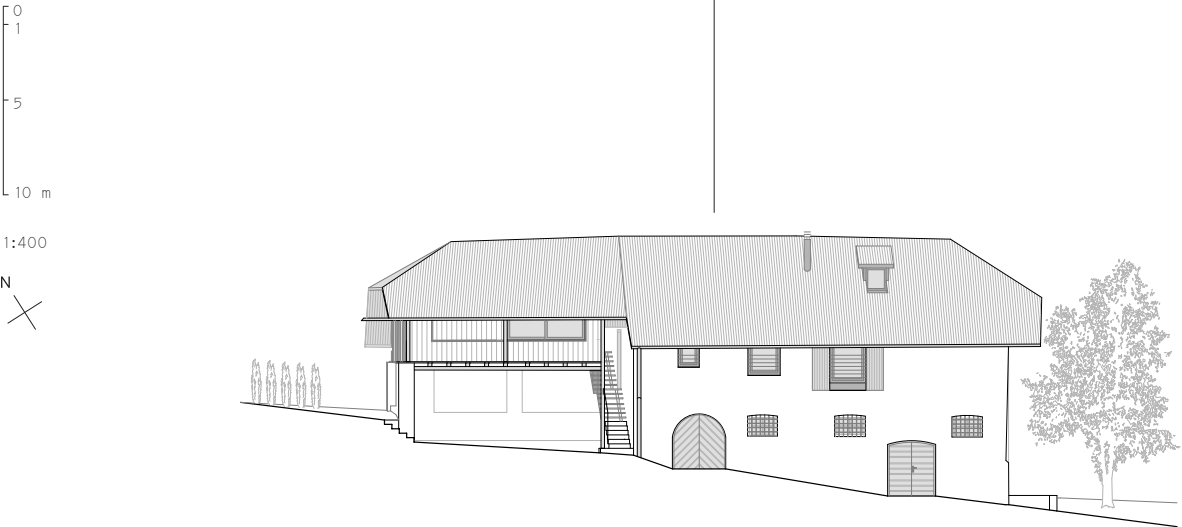


Erstes Obergeschoss • Primo piano



Erdgeschoss • Piano terra





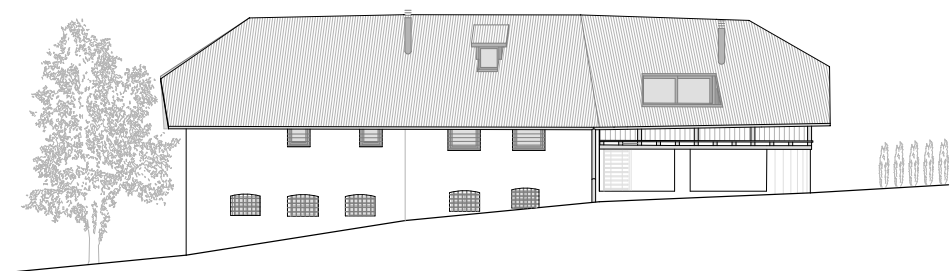
Ansicht Süd • Prospetto Sud



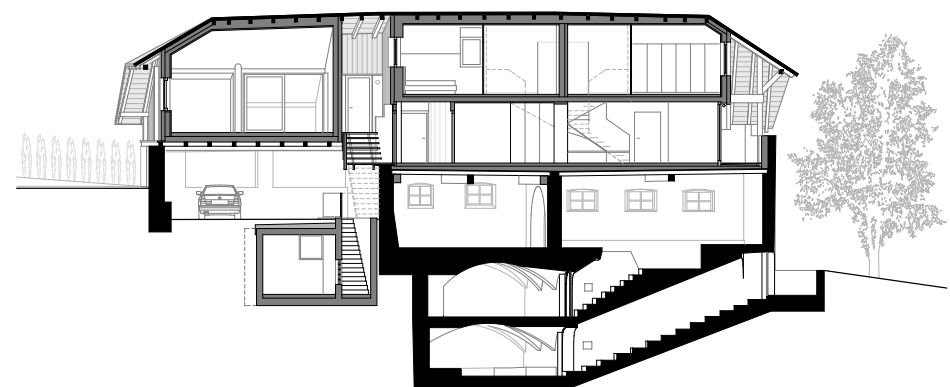
Ansicht Westen • Prospetto Ovest



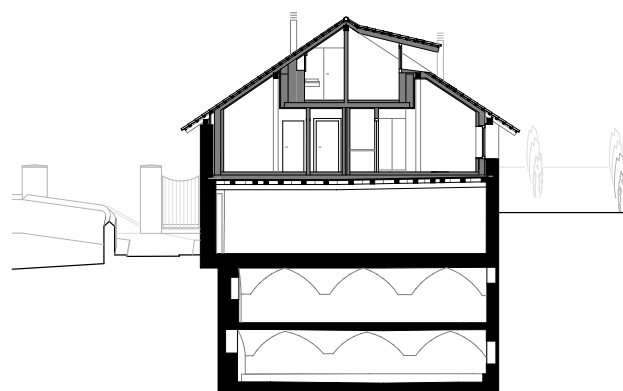




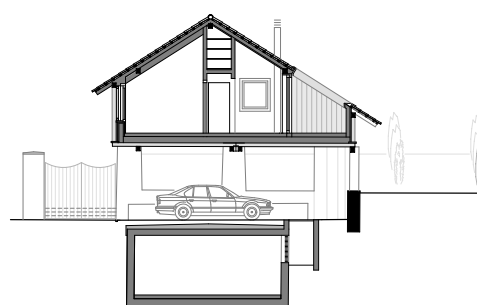
Ansicht Nord • Prospetto Nord



Längsschnitt • Sezione longitudinale



Querschnitt • Sezione trasversale



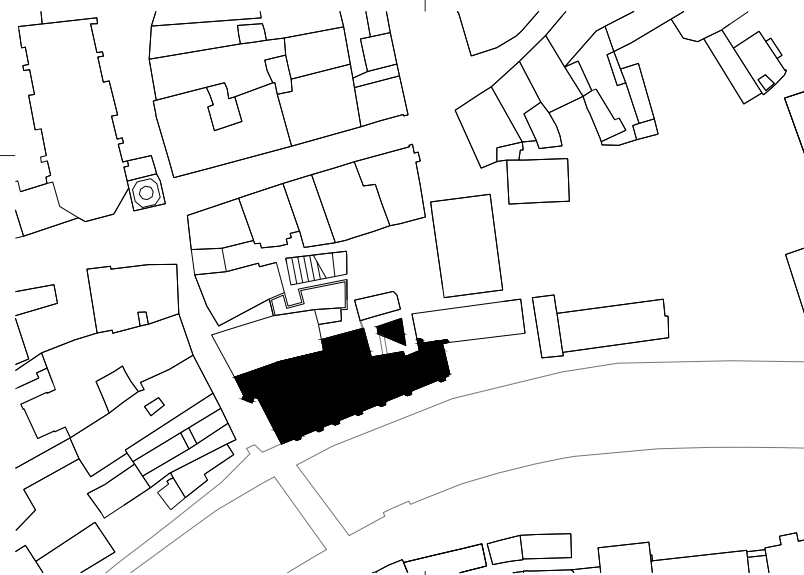
Querschnitt • Sezione trasversale



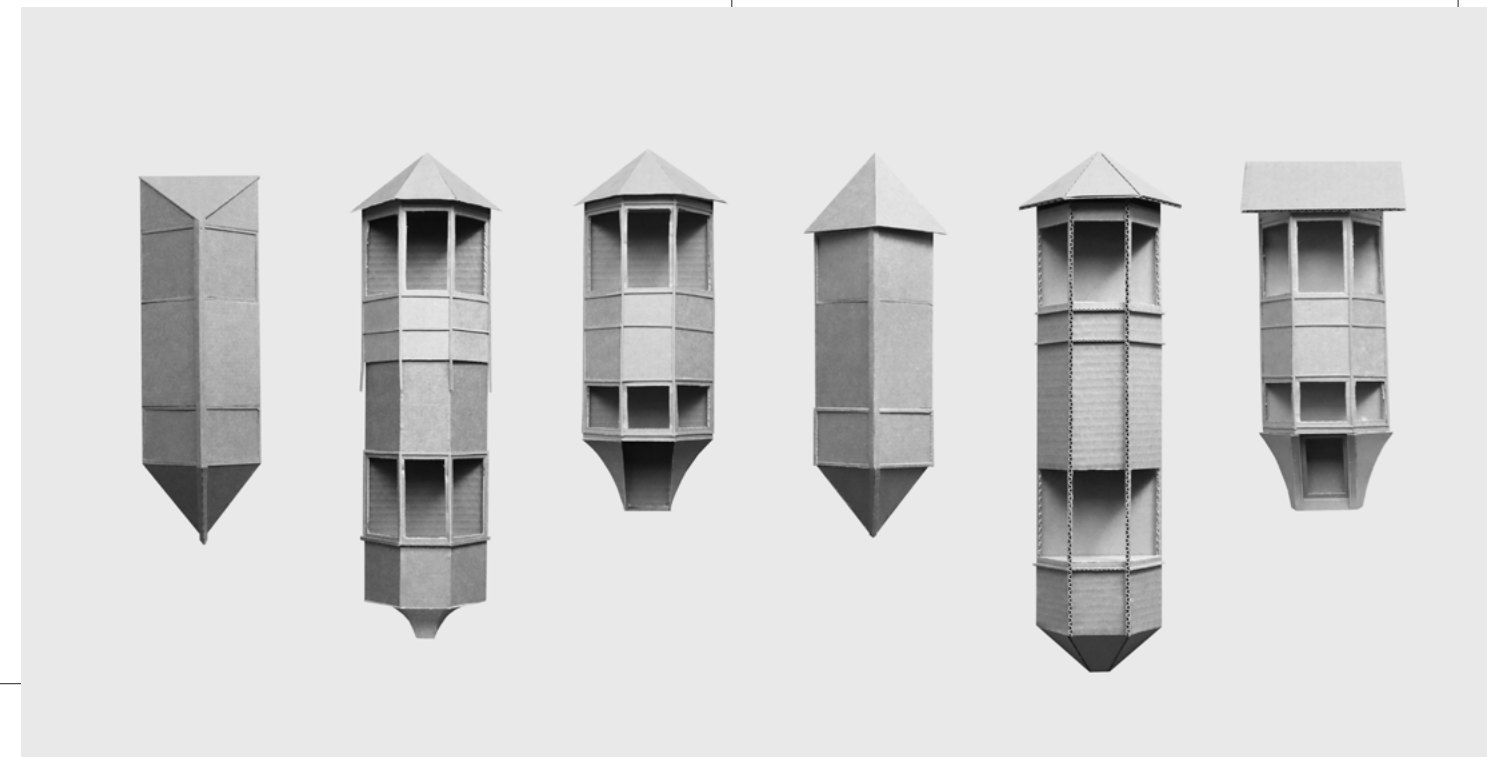
Der offene, zweigeschossige Dachraum wurde vollständig ausgebaut und einer Wohnnutzung zugeführt



bergmeisterwolf 88	Planungsdauer Durata Progettazione 2019 – 2023	TURRIS BABEL #132 Adler Historic Guesthouse, Brixen Bressanone	89
Weiterbauen Adler Historic Guesthouse Brixen Baubeginn und Fertigstellung Inizio e fine lavori Gennaio 2023 – Giugno 2023	Text von Testo di bergmeisterwolf	•Ort luogo Brixen Bressanone •Bauherr Committente Finsterwirt sas di Mayr Christoph •Autoren Planung Autori progetto bergmeisterwolf •Mitarbeiter Collaboratori Arch. Alessandro Battistella arch Giacomo Viscovo •Bauleitung Direzione lavori bergmeisterwolf •Assistenz Bauleitung Assistenza direzione lavori Obkirker •Statik Strutture Exact ingenieure •Elektroplanung Progetto impianto elettrico Von Lutz studio associato •Heizung-Luftung-Klima-planung und Sanitar Planung Progetto riscaldamento-aerazione-clima termoidraulico e impianti sanitari studio Troi & Schenk •Brandschutz Planung Progetto antincendio studio Troi & Schenk •Geologe Geologo Jesacher & Tranquilini •Project Management Michaeler & Partner GmbH •Foto Gustav Willeit	
Riqualificazione Adler Historic Guesthouse Bressanone Das Projekt Adler im Städtischen Gefüge – in der Altstadt von Brixen, artikuliert sich in einer Parallelität zum Fluß Eisack, mit dem Ziel, Verbindungen aufzubauen. Es gilt, im historischen Bestand neue Achsen zu generieren, neue Impulse zu geben, die aus der Tradition eine Vision zulassen, Historisches mit Neuem zu verbinden, Dialogräume. Fließende Übergänge, die das Gestern und das Heute in ein Gleichgewicht setzen. Das Adler Historic Guesthouse, in einer Parallelität zum Fluss und zur Adlerbrückengasse, umrahmt das Viertel und gibt ihm seine Sprache. Ergänzt wird diese durch fünf neue Erker in einer Kontinuität zu den zwei bestehenden. Eine Anlehnung an die Historie, an gefundene Kupferstiche aus dem Jahre 1670, die der Fassade ihren ursprünglichen Charakter, einen Rhythmus, Kontraste geben. Ein Experimentieren, ein Formen, ein Entwickeln am Modell. Ein Spiel mit Proportion, Materialität, Details und Schattenwirkungen. Ein Ausbrechen aus der Fläche. Auf dem Dach ergänzt sich das Gebäude durch eine in die Höhe gezogene Linie, die mit Farbe und Materialität Bezüge aus der Umgebung aufnimmt, Terrassen integriert und durch Bewegung in der Linie Leichtigkeit und besondere Raumsituationen erzeugt. Im Inneren ein sich Öffnen, ein Wiederöffnen bestehender Achsen, bestehender Freiflächen und ein Schaffen von neuen Wegräumen und Verbindungen. Impulse, die aus der Tradition eine Vision zulassen. Im Innenhof ein Verdichten. Ein neuer Kontrapunkt um Gleichgewicht zu formen. Die trapezförmige Konstruktion liegt auf einer Säule und führt diese, nach oben verjüngend, in die Höhe. Auch hier geht es um Verbindungen und den Reiz der Zwischenräume. Die Architektur formt den Raum durch Einkerbungen und Einschnitte am Volumen. Ein konstruktiver Holzbau, der mit Öffnungen und Material arbeitet. Biberschwänze als Haut, die das eigentliche Dach der Fassade weiterführen und Ästhetik mit Funktion verbinden. Als Bindeglied zwischen den Mauern, der Natur und den Sakralbauten.	Il progetto dell’Adler nel tessuto urbano – nel centro storico di Bressanone, si articola parallelamente al fiume Isarco, con l’obiettivo di costruire connessioni: tra il vecchio e il nuovo, tra l’interno e l’esterno, tra la città e il fiume. L’obiettivo è quello di generare nuovi assi nel patrimonio storico, dare nuovi impulsi che permettano una visione dalla tradizione, combinare lo storico con il nuovo, creare spazi di dialogo costruendo transizioni fluide in equilibrio tra ieri e oggi. La storica pensione Adler, all’incrocio tra il fiume e il ponte Aquila, incornicia il quartiere e gli conferisce un suo linguaggio. Un riferimento alla storia, al ritrovamento di incisioni su rame del 1670, che restituisce alla facciata il suo carattere originale, un ritmo, dei contrasti. Una sperimentazione, una forma, uno sviluppo sul modello. Un gioco di proporzioni, di materialità, di dettagli e di effetti d’ombra. Una rottura della superficie. Sul tetto, l’edificio è completato da una linea tracciata verso l’alto, che riprende i riferimenti dell’intorno con il colore e la materialità, integra le terrazze e crea leggerezza e situazioni spaziali particolari attraverso il movimento della linea. All’interno, un’apertura, una riapertura degli assi esistenti, degli spazi aperti esistenti e la creazione di nuovi percorsi e connessioni. Impulsi che lasciano scaturire una visione della tradizione. Nel cortile interno, una densificazione, un nuovo contrappunto per trovare un equilibrio. La costruzione trapezoidale poggia su un’unica colonna e si proietta, rastremandosi, verso l’alto. Anche in questo caso, l’attenzione è rivolta alle connessioni e al valore degli spazi intermedi. L’architettura modella lo spazio attraverso intagli e incisioni nel volume. Una struttura in legno che lavora con aperture e materiali. Le code di castoro costituiscono una pelle che continuano il tetto vero e proprio della facciata e combinano estetica e funzione, come collegamento tra le mura, la natura e gli edifici sacri.		

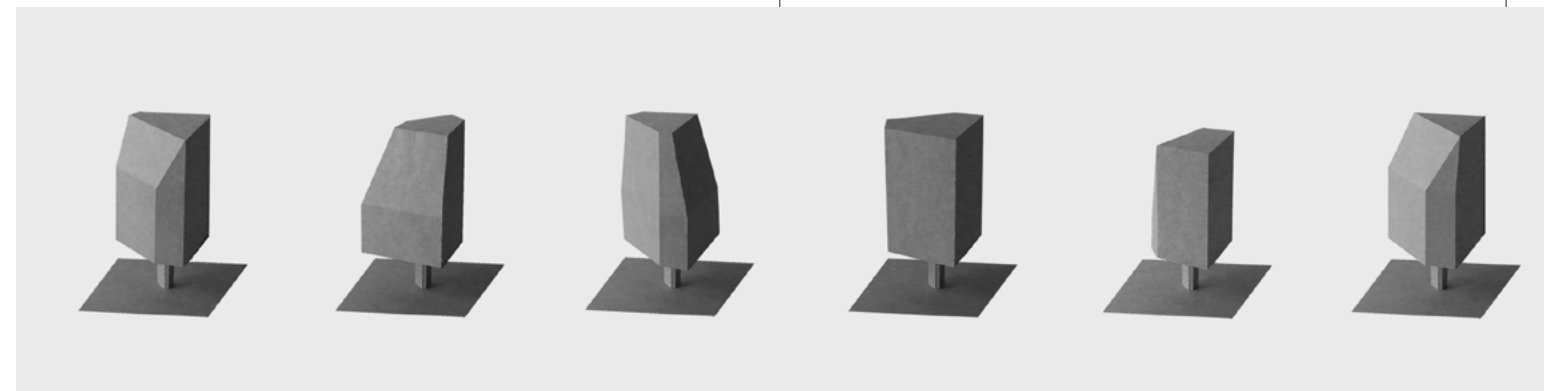
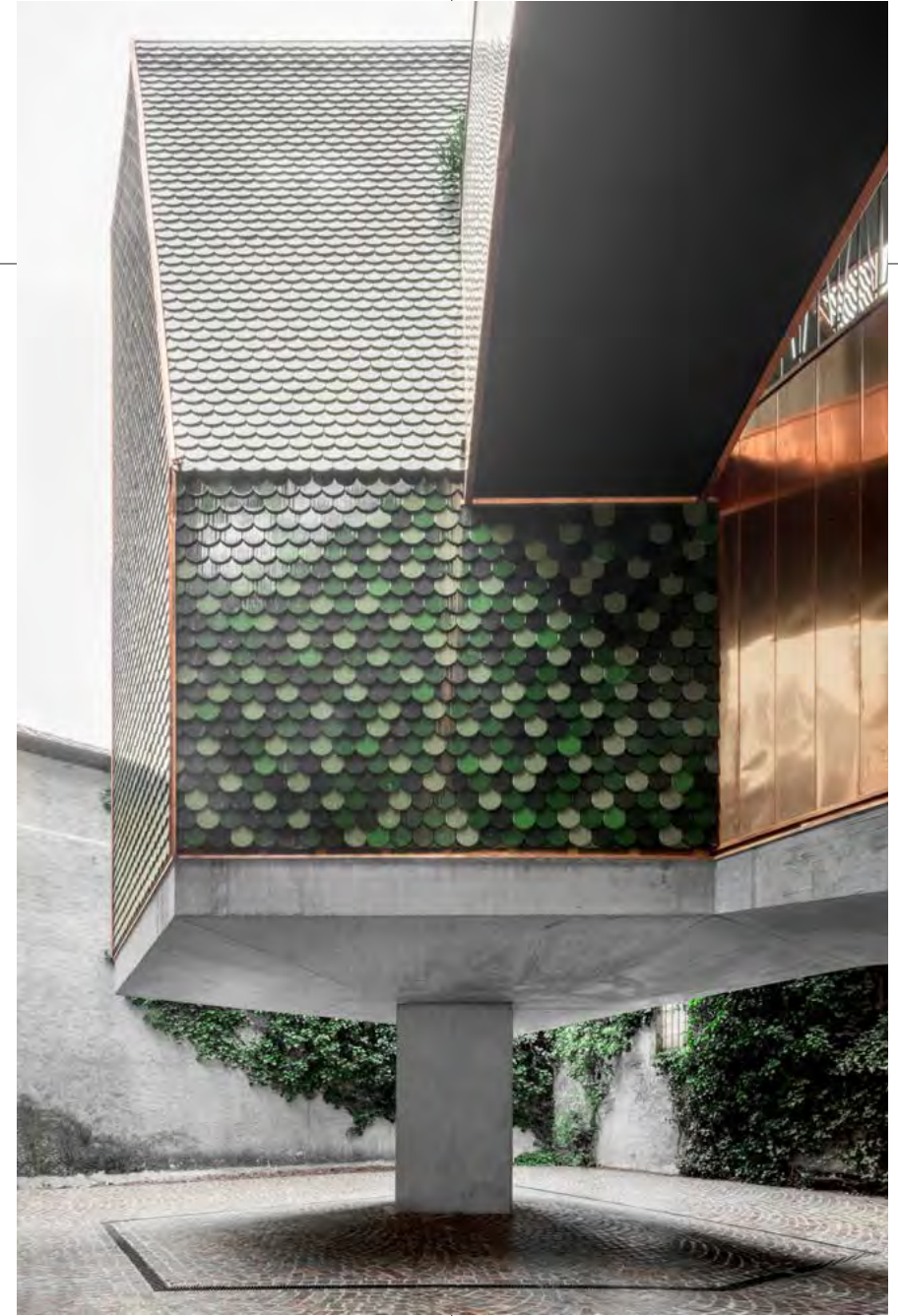


Lageplan • Planimetria

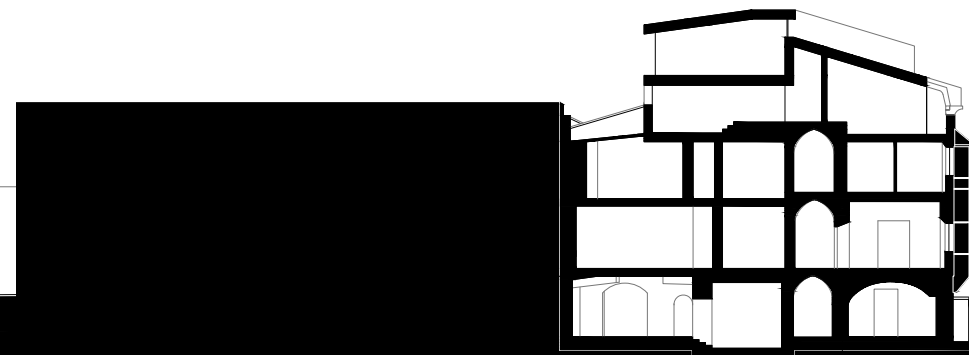
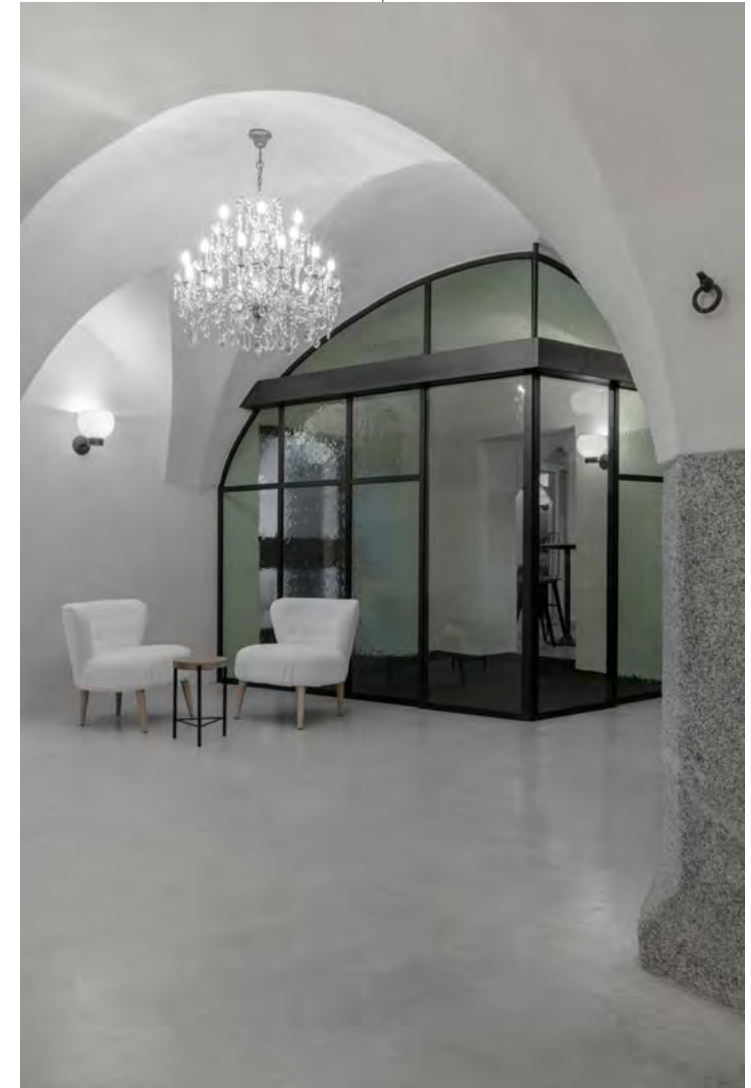


L'obiettivo è quello di generare nuovi assi nel patrimonio storico, dare nuovi impulsi che permettano una visione della tradizione









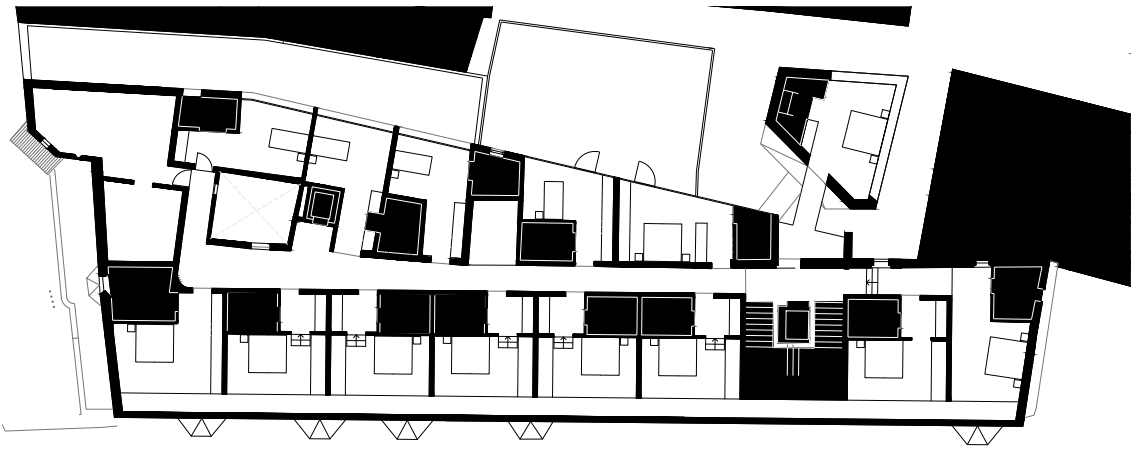
0
1
5
10 m
1:400



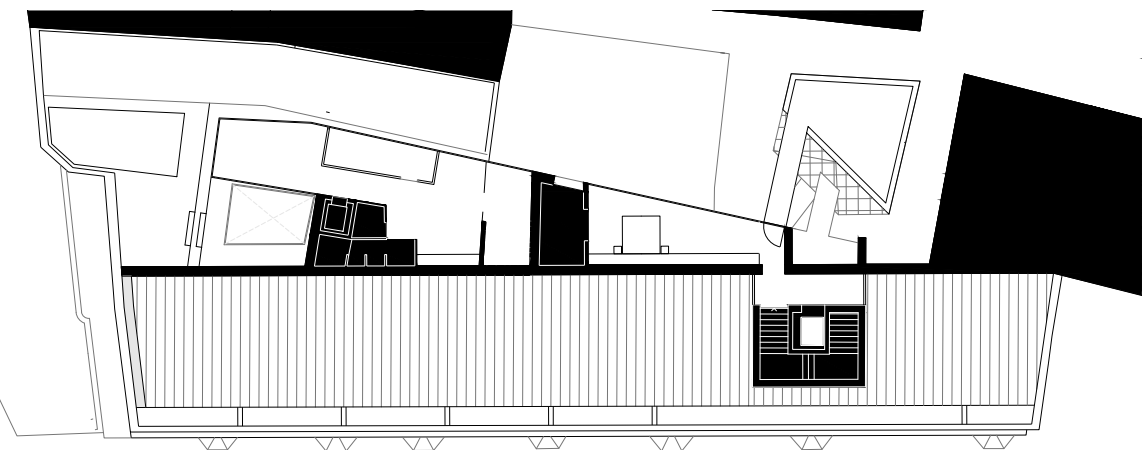
Erdgeschoss • Piano terra



Erstes Obergeschoss • Primo piano



Drittes Obergeschoss • Terzo piano



Dachgeschoss • Pianta sottotetto



Restaurierung des
Brixner Rathauses

Planungsdauer
Durata Progettazione
2013 – 2018

Restauro del
Municipio
di Bressanone

Baubeginn und Fertigstellung
Inizio e fine lavori
2018 – 2019

Text von Testo di
CeZ Calderan Zanovello

Das Rathaus der Stadt Brixen bewohnt die bemerkenswerten, labyrinthischen Räume des Stadt – Schlosses des k.k. Hofrates Ferdinand Kaltenegger. In vielen Jahren hat er hier seine persönliche Sammlung von mittelalterlichen Motiven und Fragmenten angehäuft und somit das schlichte Bürgerhaus des Händlers Joseph Oberhaidacher in »Schloss Tauernstein« umgewandelt. Ein Schloss mit Turm und Zinnen an einem unpassenden Ort, mit Blick auf den Domplatz, der jahrhundertlang sonst allein dem fürstbischöflichen Dom vorbehalten war. Durch den Eingriff wurde dieses romantische Universum von den Spuren der intensiven Nutzung der letzten 100 Jahre befreit. Sie erfolgte durch punktuelle Eingriffe, die sich auf jeden einzelnen Raum konzentrierten, ohne den Versuch zu wagen, dem Gebäude ein neues Gesicht zu geben. Lediglich das auf Holz, Metall und Glas geprägte Muster einer mittelalterlichen Ringbrünne weist auf eine zeitgenössische Intervention hin. Invasiver war die Arbeit an dem ungewöhnlichen Flachdach des Gebäudes, in dem Ferdinand Kaltenegger Türme, Kuppen, falsche Ruinen, die Relikte seiner imaginären Archäologie wie auf einer Bühne, die vom Domplatz aus zu sehen war, arrangiert hatte. Aus statischen und hydraulischen Gründen war es notwendig, das doppelte Geflecht der ursprünglichen Balken zu entfernen und durch eine einzige Bodenplatte aus Massivholz zu ersetzen. Dies ermöglichte es, das Bodenniveau abzusenken und das Dach für die Öffentlichkeit zugänglich zu machen. Einige abgestimmte moderne Eingriffe ergänzen die vorhandenen Bühnenkulisse: Ein Kubus für den Aufzug, eine Öffnung für die Beleuchtung des obersten Stockwerks des Rathauses, eine gläserne Scheibe, die einen Innenhof abschließt, während sich rundherum das Meer der Dächer der Stadt, der Türme, der Kirchen und der Gebirgskrone, die sie umgibt, entfaltet.

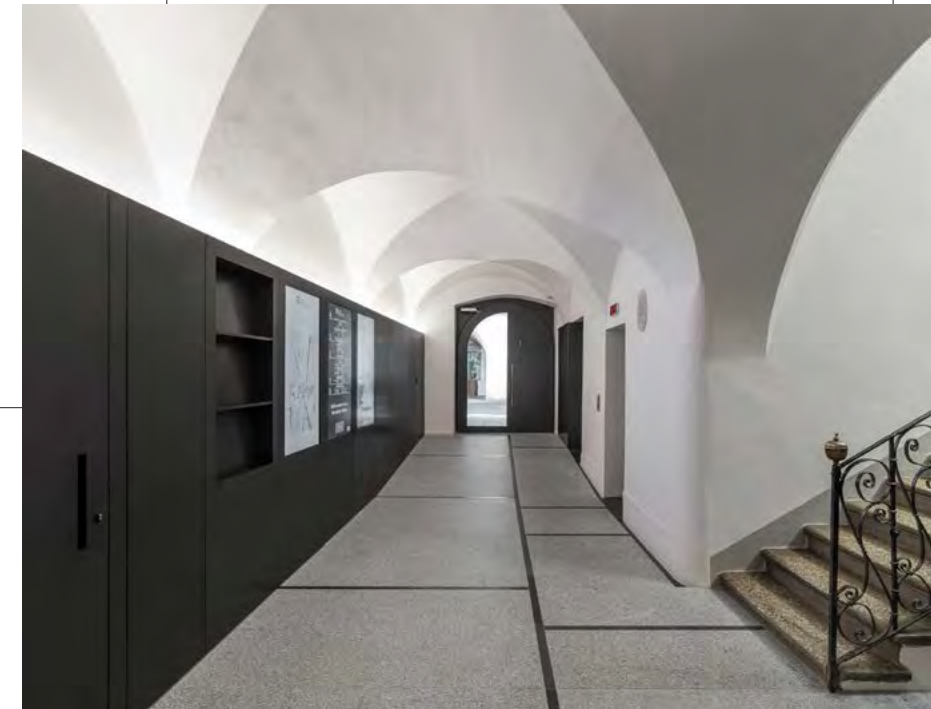
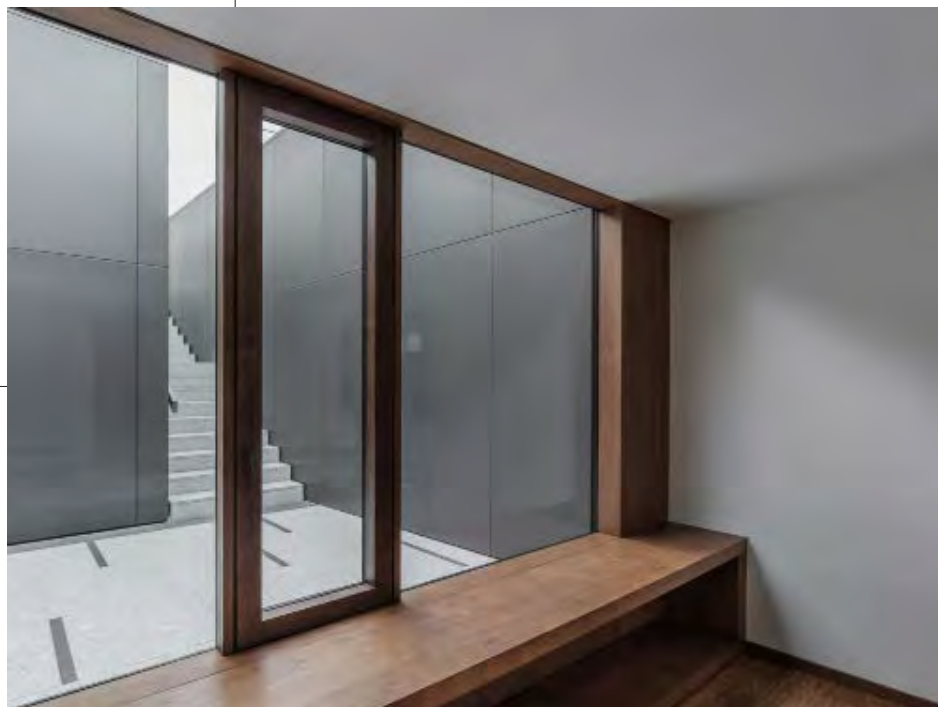
Il municipio di Bressanone occupa l'affascinante, labirintico castello urbano del Consigliere di Corte Ferdinand Kaltenegger in cui egli ha accumulato, stanza dopo stanza, la sua personale raccolta di ambienti e motivi neomedievali con i quali ha trasformato a fine Ottocento la semplice casa del commerciante Oberhaidacher in «Schloss Tauernstein». Un castello dalla collocazione incongrua, nel cuore della città, affacciato con la sua torre e le sue merlature posticce su Piazza Duomo, la scena riservata per secoli alla sola cattedrale del Principe Vescovo. L'intervento ha liberato questo universo romantico dai segni pesanti lasciati dall'intenso uso cui è stato sottoposto in questo secolo di vita. Si è proceduto per interventi puntuali, concentrandosi su ogni singolo vano senza pretendere di imprimere un nuovo volto al palazzo. Solo un disegno che riproduce una cotta metallica, impresso su legno, metallo e vetro, segnala gli innesti contemporanei. Più invasivo il lavoro sull'insolita copertura piana del palazzo in cui Ferdinand Kaltenegger aveva disposto come su un palcoscenico per essere visti dalla piazza torri, cuspidi, false rovine, i reperti della sua archeologia immaginaria. Per motivi statici e idraulici è stato necessario rimuovere la doppia trama delle travi originarie sostituendole con un solaio unico in legno massiccio. Ciò ha permesso di abbassare il piano di calpestio e di rendere accessibile al pubblico il tetto. Pochi calibrati interventi moderni si aggiungono a quelli esistenti, un cubo per lo sbarco di un ascensore, uno scavo per illuminare l'ultimo piano del municipio, un piano di vetro che chiude un cortile interno, mentre tutt'attorno si dispiega il mare dei tetti della città, le sue torri, le sue chiese e la corona di montagne che la racchiude.

•Bauherr Committente Gemeinde Brixen Comune di Bressanone •Autor Planung und Bauleitung
Autore progetto e direzione lavori CeZ Calderan Zanovello Architetti S.R.L. S.T.P.
•Mitarbeiter Collaboratore Arch. Gianni Bertoncello •Statik Strutture Dr. Ing. Herbert Mair
•Weitere Projektanten Ulteriori tecnici coinvolti Elektroplanung, Heizung-Lüftung-Klima-Planung
und Sanitär Planung Progetto impianto elettrico, progetto riscaldamento-aerazione-clima
e impianti sanitari Studio Troi & Schenk •Sicherheit Coordinamento della sicurezza Dr. Ing.
Paul Schmidt •Wettbewerb Concorso 2012 •Planungsdauer Durata Progettazione 2013 – 2018
•Baubeginn Inizio lavori Mai Maggio 2018 •Fertigstellung Ultimazione lavori Oktober Ottobre
2019 •Überbaute Fläche Superficie costruita 2.142,29m² •Bruttorauminhalt 8.259,74m³
•Foto Davide Perbellini



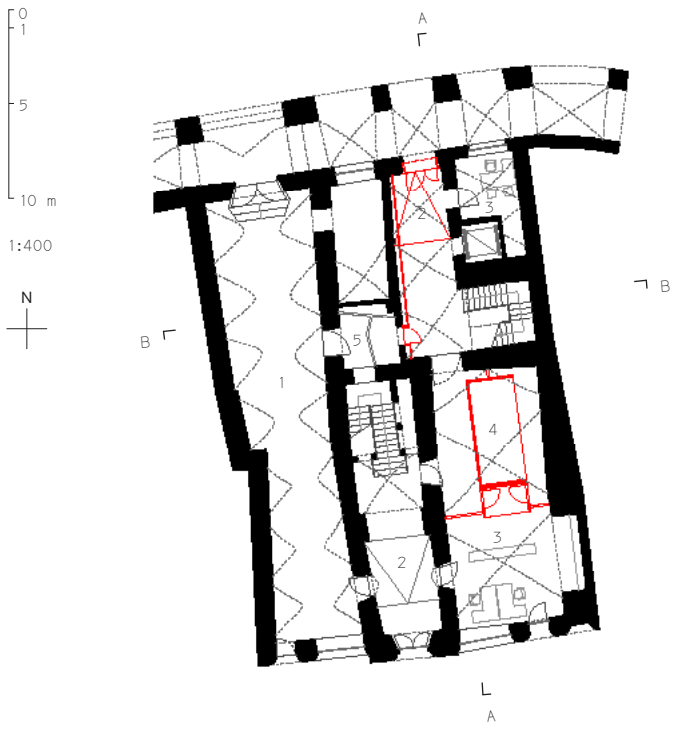


**Un castello dalla collocazione incongrua,
nel cuore della città,**

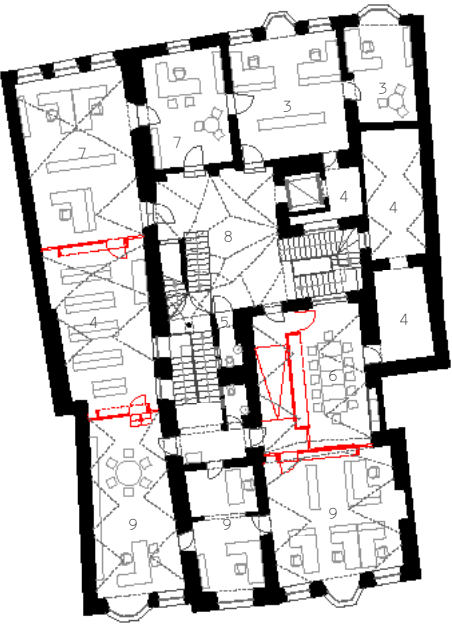


**affacciato con la sua torre e le sue
merlature posticce su Piazza Duomo**

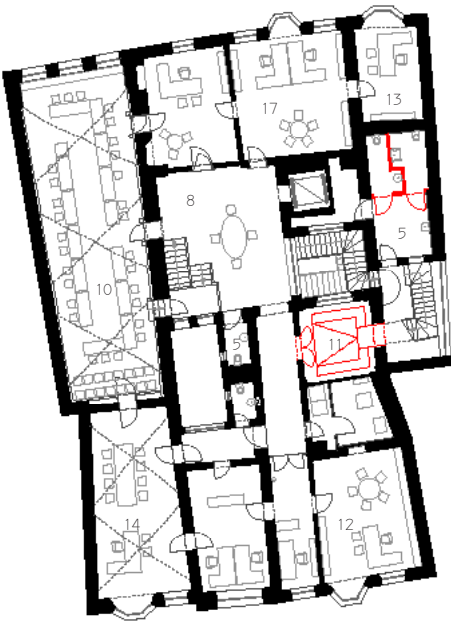




Erdgeschoss • Piano terra



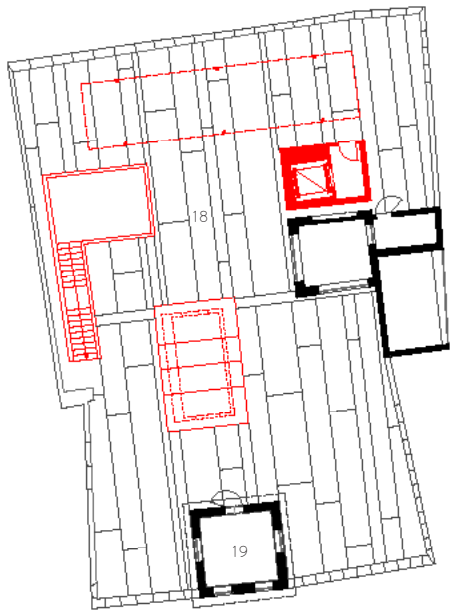
Erstes Obergeschoss • Primo piano



Zweites Obergeschoss • Secondo piano



Drittes Obergeschoss • Terzo piano



Dachgeschoss • Piano terrazza

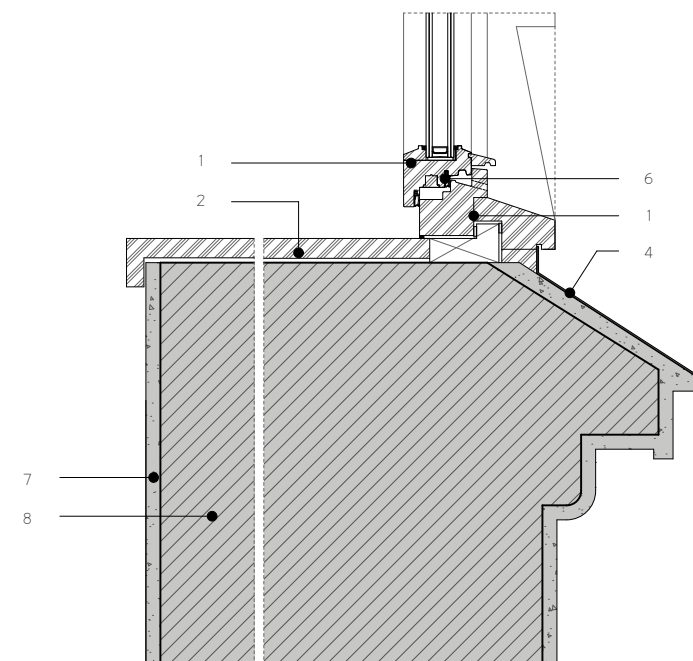
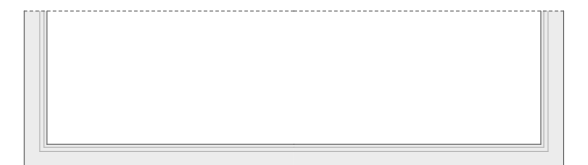
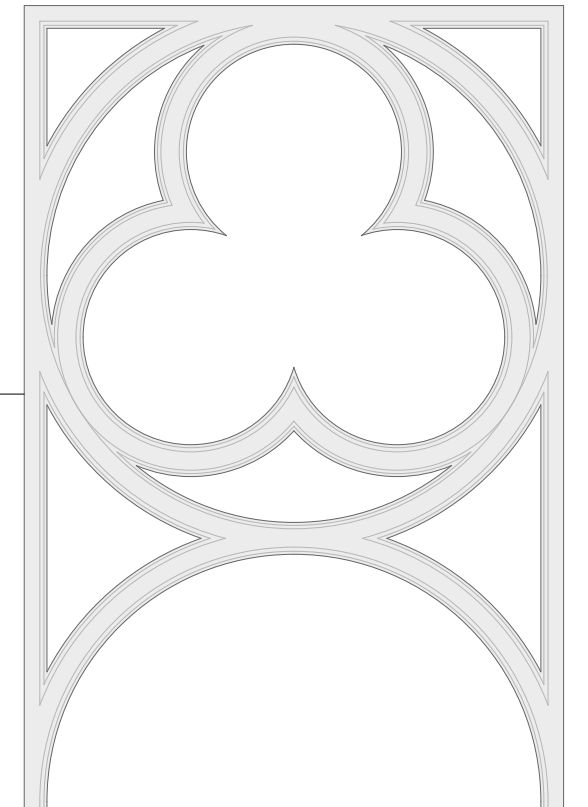
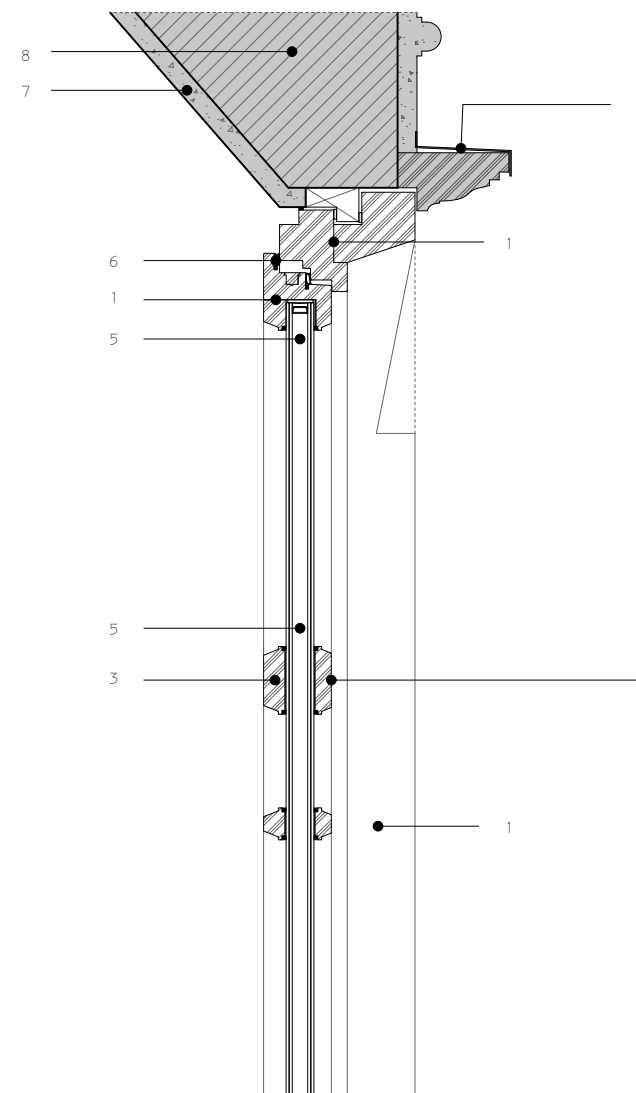


Schnitt B-B • Sezione B-B



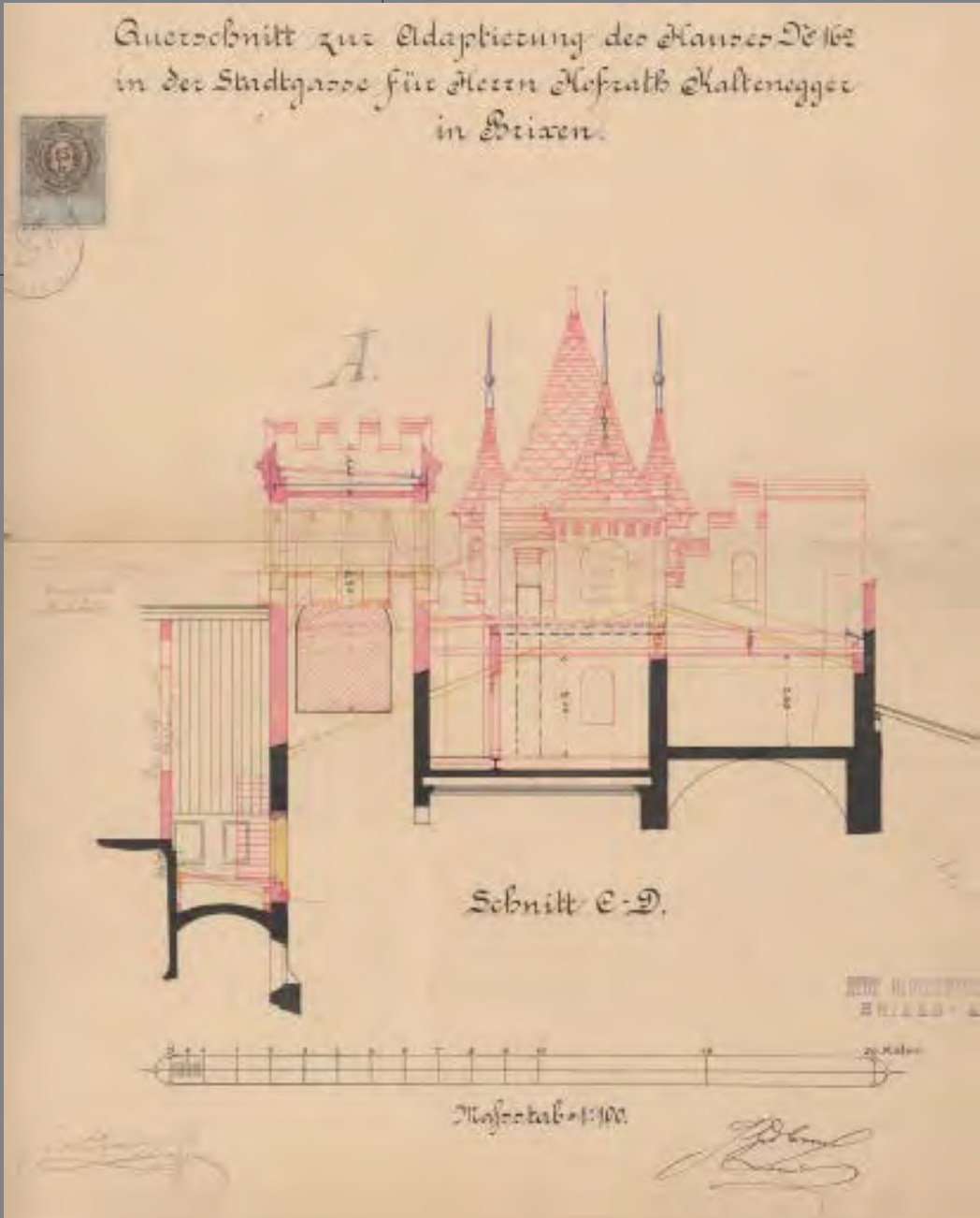
Schnitt A-A • Sezione A-A

- 1 Galerie galleria • 2 Eingang ingresso • 3 Büro ufficio • 4 Archiv archivio • 5 WC servizi igienici
- 6 Sitzungsraum sala riunioni • 7 Rechtsamt avvocatura • 8 Foyer atrio • 9 Sekretariat segreteria
- 10 Gemeinderatsaal sala del Consiglio Comunale • 11 Warteraum/Kapelle sala attesa/cappella
- 12 Generalsekretär segretario generale • 13 Vizebürgermeister vicesindaco • 14 Bürgermeister sindaco
- 15 Sitzungsraum sala riunioni • 16 Schul, Kultur und Sportamt uffici scuola, cultura e sport
- 17 Stadträte assessori • 18 Panorama Terrasse terrazza panoramica • 19 Trauungsraum sala matrimoni



- 1 Holz Fichte lackiert Legno di abete verniciato • 2 Mehrschichtplatte Fichte lackiert Pannello multistrato in abete verniciato • 3 Holzspinnen am Glas mit Silikon befestigt Traversini in legno fissati al vetro mediante siliconatura • 4 Aluminiumblech pulverbeschichtet Lamiera di alluminio verniciato a polvere
- 5 Isolierverglasung innen und außen als Sicherheitsglas ausgeführt Vetrocamera composto sia internamente che esternamente da vetro di sicurezza • 6 EPDM-Dichtungsbahn Guarnizione sigillante in EPDM • 7 Putz Intonaco
- 8 Bestehende Wand Muratura esistente





116 MoDus Architects Sandy Attia Matteo Scagnol	Planungsdauer Durata Progettazione 2016 – 2020
Erweiterung des Klostermuseums Neustift	Ampliamento del Museo dell’Abbazia Baubeginn und Fertigstellung Inizio e fine lavori 2020 – 2021 Text von Testo di MoDus Architects
Besucherwege wurden neu organisiert und die Ausstellungsräume des Klostermuseums in einem großangelegten Projekt erweitert. Auch der Eingangsbereich des Museums wurde neugestaltet. Voraussetzung für diese Arbeiten war die Auseinandersetzung mit verschiedenen Baustilen, die das Kloster in seinen »heiligen Hallen« beherbergt. Das Kloster entpuppte sich als Schmelztiegel der Romanik, der Gotik und des Barocks mit Anklängen aus dem Rokoko. Die größte Schwierigkeit bestand darin, zu all diesen Stilen einen weiteren – zeitlosen – hinzuzufügen, der die verwendeten Materialien und Räumlichkeiten voll zur Geltung bringt. Das Projekt verwandelt das bestehende Wirtschaftsgebäude in ein großzügiges Atrium, über das man das Museum betritt und schafft – dank freigelegter Holzbalken und grob verputzten Wänden – eine luftige Verbindung zwischen den Wirtschaftsgebäuden außerhalb des Klosters und dessen Hauptteil mit der Bibliothek der Augustiner-Chorherren. Wer über eine große Treppe nach oben geht, gelangt an einen Aussichtspunkt. Von dort genießt man überraschende Licht- und Ausblicke auf die Landschaft und die neuen Ausstellungs- und Multifunktionsräume. Die wenigen Materialien in warmen Farbtönen verleihen dem Projekt eine friedvolle und ruhige Atmosphäre. Geometrie und Geradlinigkeit passen sich den Bedürfnissen des Gebäudes an und bestimmen alle Details, wie etwa Balustraden und Bänke, die die Eingangshalle umgeben.	L’intervento del nuovo ingresso nasce da un progetto di più ampio respiro che coinvolge l’intero museo dell’Abbazia riorganizzandone i percorsi e ampliando gli spazi espositivi. Questo ci ha posto nell’inevitabile condizione di confrontarci con un crogiuolo di linguaggi architettonici del passato di cui l’Abbazia è uno splendido contenitore. Un melting pot di romanico, gotico e barocco con qualche tocco di rococò, e tra queste pieghe di stilemi la difficoltà maggiore era di aggiungere, infilare in un libro chiuso un ulteriore pagina scritta con un linguaggio senza tempo, nel quale parlano i materiali e la spazialità. Il progetto, oltre a trasformare l’esistente edificio agricolo in un enorme nuovo atrio di ingresso al museo con la messa a nudo delle capriate lignee e delle scabre pareti intonacate, inserisce un collegamento aereo tra gli edifici di servizio esterni al monastero e il corpo principale dell’Abbazia con la Biblioteca dei canonici Agostiniani. I visitatori si eleveranno attraverso una grande scala, in un percorso inaspettato dove luce e sguardi sul paesaggio accompagneranno la visita a nuove sale espositive e multifunzionali ricavate dagli edifici esistenti. L’atmosfera di pace e calma data dall’uso parsimonioso di pochi materiali dai toni caldi e la geometria della retta piegata alle esigenze dell’innesto del nuovo corpo edilizio e che definisce ogni dettaglio, dai parapetti fino alle panche che cingono la sala d’ingresso sono i due aspetti che informano l’intero progetto.

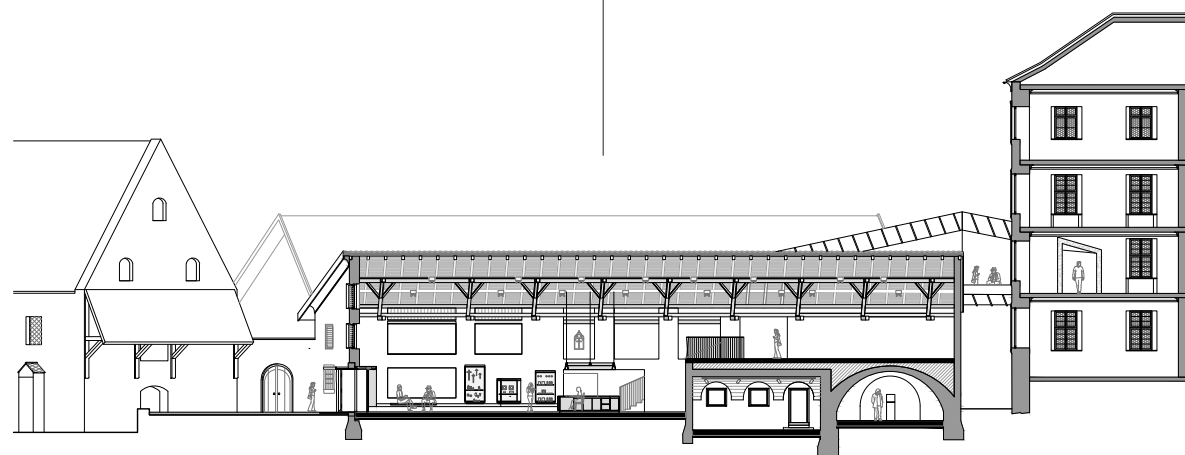
TURRIS BABEL #132 Klostermuseum Neustift Museo dell’Abbazia di Novacella	117
•Ort Luogo Vahrn Varna •Bauherr Committente Augustiner Chorherrenstift Neustift •Autoren Planung Autori progetto MoDusArchitects Sandy Attia, Matteo Scagnol •Bauleitung Direzione lavori ITB Bergmeister, Ing. Hermann Leitner MoDusArchitects, Arch. Matteo Scagnol •Mitarbeiterin Collaboratrice Arch. Laura Spezzoni •Statik Strutture ITB Bergmeister, Ing. Philipp Prighel •Weitere Projektanten Ulteriori tecnici coinvolti Elektroplanung Progetto impianto elettrico Von Lutz Studio Associato, Ing. Andreas von Lutz •Heizung-Lüftung-Klima-Planung und Sanitär Planung Progetto riscaldamento aerazione clima, progetto termoidraulico ed impianti sanitari Energytech, Ing. Norbert Klammsteiner •Museumseinrichtung Allestimento museale Alessandro Gatti •Künstlerische Intervention Intervento artistico Paul Renner •Foto Simone Bossi	
	



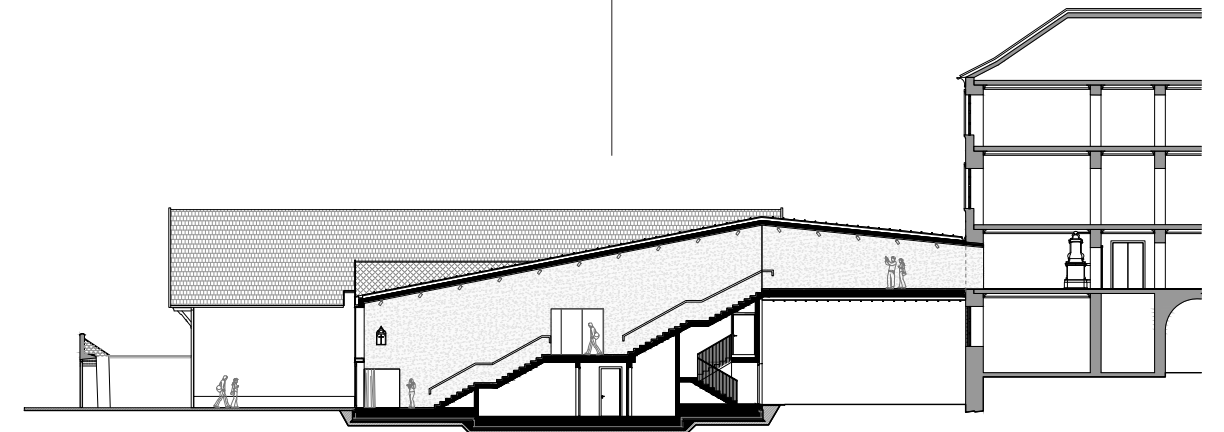
- Planungsdauer Durata Progettazione 2016-2020 •Baubeginn Inizio lavori Maggio 2020
- Fertigstellung Ultimazione lavori Maggio 2021 •Bruttogeschossfläche Superficie lorda
- Neubau Nuova costruzione 300m² •Gebäude unter Denkmalschutz Edificio sotto tutela 310m²
- Überbaute Fläche Superficie costruita 610m² •Nutzfläche Superficie utile Museum Museo 615m²
- Proberaum Chor Sala prove del coro comunale 146m²

Im Innenraum wiederholt sich
das Spiel mit den Vertikalen
als Reminiszenz
an die getäfelten
Innenräume vergangener Zeit





Schnitt • Sezione A-A



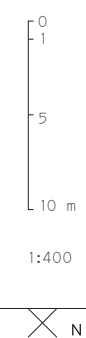
Schnitt • Sezione C-C



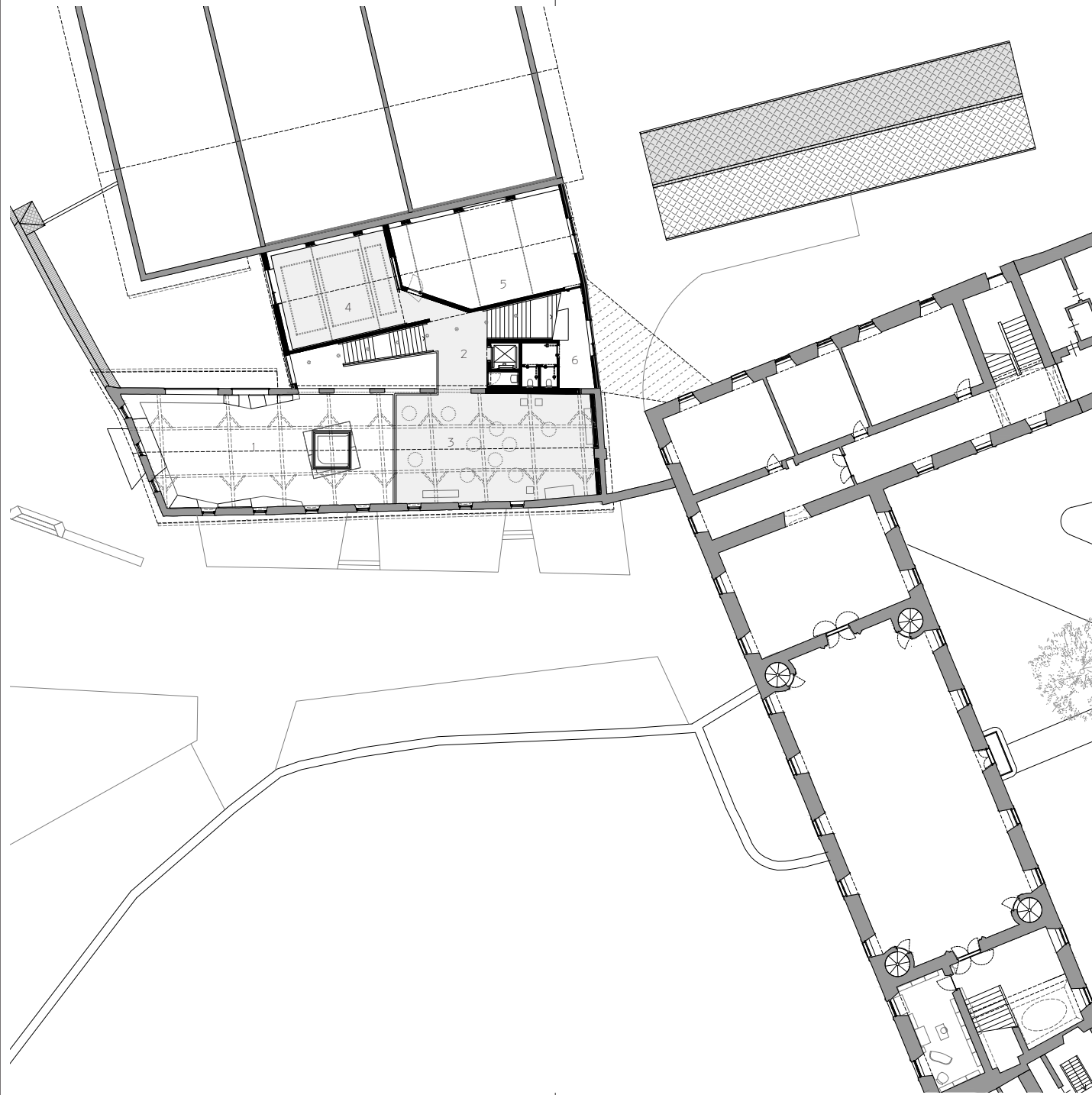
Schnitt • Sezione F-F



Erdgeschoss • Piano terra



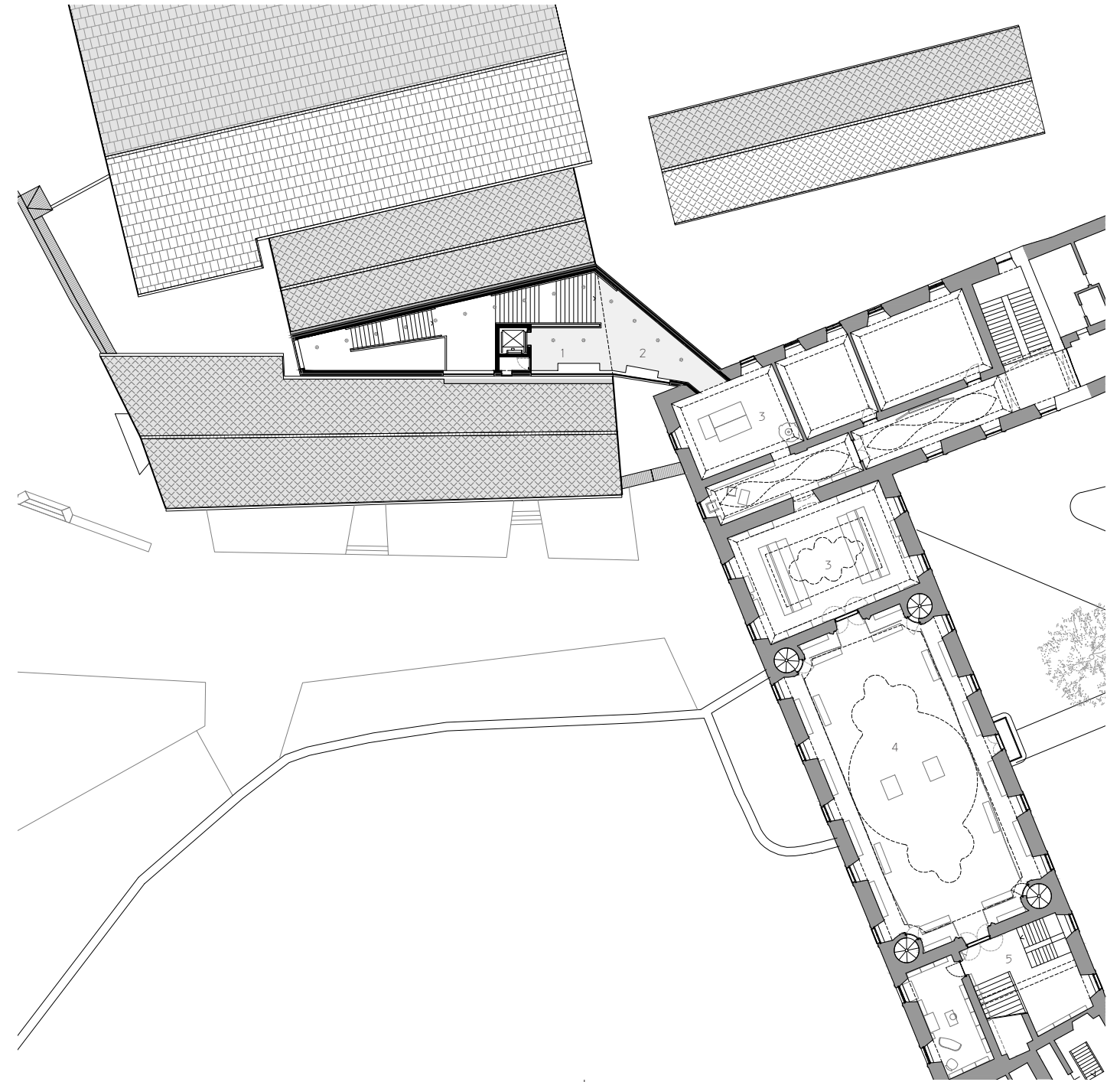
- 1 Museum Entry • 2 Entry Hall • 3 Ticketing Counter and shop • 4 Stair Hall
- 5 Seminar Room/Event Space • 6 Storage • 7 Permanent Exhibition Spaces
- 8 Breakout area/refreshments • 9 Choir Association Rec. Room • 10 Restrooms
- 11 Administrative Office • 12 Wardrobe • 13 Outdoor Courtyard



Erstes Obergeschoss • Primo piano



- 1 Open space above the double height Entry Hall • 2 Stair Hall • 3 Permanent Exhibition Space
- 4 Temporary Exhibition Space • 5 Choir Practice Room • 6 Service Stair and WC



Zweites Obergeschoss • Secondo piano

- 1 Stair Hall, upper level • 2 Bridge connection • 3 Museum Permanent Exhibition – 1st floor of existing Monastery • 4 Monastery Library • 5 Vertical Connection of the existing Museum



Alle Architekten Südtirols erreichen

Turris Babel Werbeseiten vormerken unter +39 0471 301 751, oder unter stiftung@arch.bz.it

Raggiungi tutti gli architetti dell'Alto Adige.

Prenota la tua pubblicità su Turris Babel chiamando il +39 0471 301 751 o scrivendo a fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Design: Studio Mut

Mateo

Maurer
im Team seit 2012

muratore
nel nostro team
dal 2012

SCHWEIGKOFLER.IT


SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

Isolamento del calpestio nel giroscala.

Il sistema completo Schöck Tronsole® con molte libertà di progettazione.

Con la linea blu continua, Schöck Tronsole® assicura il disaccoppiamento acustico delle scale. Realizzate scale in facciavista sottile, accompagnate da un giunto laterale aperto, consentendo il libero flusso dell'aria. Grazie al giunto laterale aperto, i progettisti possono sperimentare con effetti di luce innovativi lungo la lunghezza della scala e creare un'architettura esteticamente piacevole.

www.schoeck.com/it/tronsole



Licht ist unser Handwerk.
La luce è nostro mestiere.

Materiali studiati per un'edilizia scolastica che guarda al futuro



GRAPHISOFT
Archicad®

PLANEN SIE MIT ALLEN OPTIONS

BRENAC & GONZALEZ &
ASSOCIÉS
HIGHER ROCH, FRANCE
BRENAC-GONZALEZ.FR
PHOTO
©SERGIO GRAZIA

Entdecken Sie Variantenplanung auf einfache Art und Weise und verbringen Sie weniger Zeit mit dem Projektmanagement.

Archicad 27 hilft Ihrem Team, die Organisation und die Dateien zu optimieren, auch wenn der Umfang und die Komplexität der Projekte weiter zunehmen.



Asili, scuole, università: gli ambienti scolastici sono uno dei luoghi più importanti negli anni della crescita e della formazione. La progettazione di questi spazi dev'essere un atto lungimirante e responsabile.

Ogni intervento su un edificio scolastico dovrebbe tenere in considerazione - oltre alla **qualità architettonica esterna** - anche l'**impatto degli spazi interni sull'apprendimento** degli studenti di tutte le età. Le nostre soluzioni promuovono la **sicurezza**, il **benessere** e il **comfort ambientale e acustico** di chi vive quotidianamente questi spazi.

Una scelta attenta dei materiali può fare davvero la differenza.

sto 
Costruire con coscienza.



welt.it
GRAPHISOFT RESELLER

info@welt.it | +39.0471.973020

GRAPHISOFT
A NEMETSCHEK COMPANY

www.graphisoft.com/it

Arch. Gummerer Klaus – Pichler Architects GmbH
Objekt: Manna Resort



Für Holzhausbau, Renovierungen, Aufstockungen, Dächer und schlüsselfertiges Bauen sind wir mit über 60 Jahren Erfahrung ein bewährter Partner für unsere Kunden. Als professionelles und verlässliches Team sind wir als Südtiroler Unternehmen nicht nur am heimischen Markt tätig – sondern auch über die Landesgrenzen hinaus.

koholz.
kompatscher holz&ko

Holzhäuser . Dächer . Renovierungen

Maßarbeit.

Seit 1972.

Projekt: Arch. Harald Stuppner, www.sua.archi | Fotografie: Oliver Jaist, www.oliverjaist.com



Fenster | Glas | Haustüren | Beschattungen

ALPI
Fenster

ALPI FENSTER GMBH
T. +39 0473 240300 | info@alpifenster.com | www.alpifenster.com



Ist das digitale Archiv für qualitätsvolle Architektur in Südtirol und für jedermann leicht abrufbar. Finden Sie ihren Architekten indem Sie durch die südtiroler Architekturszene surfen. È l'archivio dei progetti realizzati dagli architetti sudtirolesi in Alto Adige. Di facile consultazione per tutti, usando questo atlante potrete trovare il vostro architetto.



Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige



Ordine
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
Conservatori
Provincia di Bolzano



Kammer
der Architekten
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalpfleger
Provinz Bozen

B30
MARINE FIRE
RESISTANT

A photograph showing a modern interior space with large, dark green, textured sliding partition walls. The walls are partially open, revealing a view of the sea and a sailboat. The floor is made of large, light-colored tiles. The overall atmosphere is clean and contemporary.

Le pareti B30 Marine Fire Resistant certificate MED rappresentano l'avanguardia tecnologica e prestazionale per la gestione flessibile degli spazi sulle navi da crociera.

Die MED-zertifizierten B30 Marine-Mobilwände stellen die technologische und leistungsfähige Lösung für ein flexibles Raummanagement auf Kreuzfahrtschiffen dar.

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

**Turris Babel im Abonnement: vier Ausgaben für nur
40 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an,
oder schreiben Sie uns unter stiftung@arch.bz.it**

**Abbonamento Turris Babel: quattro numeri per soli
40 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scriveteci all'indirizzo
fondazione@arch.bz.it**

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 50 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 50 Euro per 4 numeri.

